

# I LUOGHI DELLE MUSE: NOTA AI CONTESTI TOPOGRAFICI

MARIA PLA MUZZIOLI

Pur nella scarsità di notizie certe sulle provenienze dei pezzi confluiti nelle collezioni, si cercherà di presentare brevemente quanto sappiamo, anche utilizzando le fonti antiche, sulla presenza di immagini di Muse in alcuni complessi (sacrali, pubblici e privati) esistenti a Roma, e considerando anche, in successione, gli *horti* e le *villae* nei più immediati dintorni<sup>1</sup>, ma senza una trattazione sistematica, tentando soltanto di dare qualche indicazione utile per un aggancio delle notizie delle scoperte alla topografia antica.

Un grande problema rimane il passaggio delle opere d'arte antiche da un complesso all'altro, ed è difficile capire quale fosse la situazione al momento dell'abbandono negli ultimi secoli

<sup>1</sup> Ritrovamenti da altri luoghi saranno menzionati solo per chiarimenti o confronti. Questa operazione di contestualizzazione dei reperti antichi nell'ambito degli originari complessi presenta sempre dei limiti molto forti e dà quasi sempre luogo a soluzioni estremamente ipotetiche. Tanto più in presenza di sculture spesso fortemente rimaneggiate e integrate, che hanno avuto innumerevoli passaggi da una collezione all'altra. Si cercherà di fornire, con una bibliografia molto ridotta, le indicazioni che possano permettere qualche approfondimento.

dell'impero, quando molte opere vennero nascoste, o intenzionalmente fatte a pezzi, e molte riutilizzate come materiale da costruzione. Solo in parte quindi le ricche testimonianze dell'antico venute alla luce a partire dal Quattro-Cinquecento possono essere ricondotte ad una situazione topografica "classica". Da valutare anche spostamenti abbastanza consistenti in funzione delle calcare, soprattutto nella zona dello sviluppo rinascimentale di Roma<sup>2</sup>. Il Campo Marzio, d'altra parte, sia perché occupato in continuazione, sia perché in antico caratterizzato da una quantità di monumenti adiacenti in una fittissima rete, risulta la zona con le massime incertezze. Per valutare i ritrovamenti moderni si cercherà di dare brevemente conto anche dei complessi e intermittenti sviluppi degli studi nelle varie aree.

### *Tempio di Hercules Musarum*

La prima attestazione certa della presenza a Roma di un gruppo di Muse risale all'arrivo, dopo la sconfitta degli Etoli (189 a.C.), del bottino da Ambracia dedotto da M. Fulvio Nobiliore. Il saccheggio della città aveva suscitato notevoli controversie anche a Roma, e il trionfo fu ostacolato. Il notevole numero dei pezzi trasportati costituiva già di per sé motivo di glorificazione per il vincitore, ma, per quanto riguarda le Muse (che per lo più si ritengono statue, nonostante alcuni pensino a pitture), il loro ingresso a Roma fu rimarchevole perché parte di una complessa operazione di ellenizzazione portata avanti da Fulvio Nobiliore; egli aveva condotto con sé nell'impresa il poeta Ennio, che ne cantò le gesta e che teorizzò la sostituzione delle greche Muse alle tradizionali Camene. Non è possibile in questa sede dare conto neppure sommariamente di tutte le implicazioni storiche, religiose, ideologiche e politiche di questi avvenimenti, su cui abbiamo una bibliografia vastissima, è sufficiente notare che le

<sup>2</sup> Per tutti questi problemi è ancora utile il volume di R. LANCIANI, *The Destruction of Ancient Rome*; approfondimenti recenti in COATES-STEPHENS 2001.

<sup>3</sup> Non è qui il caso di affrontare il problema dell'esistenza o meno di una *aedes Musarum* diversa da quella nel circo Flaminio, con cui spesso si è ritenuta coincidere. Ricordo soltanto che DEGRASSI 1963, p. 471, notando che il *dies natalis* dell'*aedes Herculis Musarum* (30 giugno, noto da OVID., *Fasti* VI,797) non coincide con quello dell'*aedes Musarum* (13 giugno, in alcuni calendari), riteneva di dover distinguere i due dati.

Muse divennero l'elemento essenziale di un nuovo luogo di culto, nel circo Flaminio (il cui impianto risaliva ad alcuni decenni prima), sia che si debba pensare ad un edificio interamente nuovo, sia che venisse trasformato un precedente edificio sacro ad Ercole. Le Muse vennero associate ad Ercole,<sup>4</sup> che ebbe l'appellativo di *Hercules Musarum*. La terminazione dei lavori, che comportarono anche il trasferimento dell'edicola delle Camenes,<sup>5</sup> e la collocazione dei *Fasti*, è sicura per il 179 a.C., anno della censura di M. Fulvio Nobiliore. Non sappiamo se intorno vi fosse già allora un portico (un quadriportico, rappresentato nella pianta marmorea severiana fu poi costruito ad opera di Q. *Marcus Philippus* imparentato con Augusto)<sup>6</sup>. Il problema di come in questo complesso fossero disposte le statue (la cui iconografia, a partire da Ligorio e fino ai nostri giorni, si discute in base a supposte riproduzioni di epoca successiva)<sup>7</sup> è tuttora aperto: abbiamo infatti, anche se non completa, la planimetria della pianta marmorea (fig. 1), di epoca severiana, ma che probabilmente in quest'area si servì di rilievi precedenti. Essa presenta una struttura circolare, con un pronao affacciato verso il circo, al di sopra di un podio articolato con grosse nicchie regolari, che si prolunga in avanti con due lunghi bracci, anch'essi con nicchie, per cui si è proposta anche una interpretazione

<sup>4</sup> Per la diffusione dell'associazione, si vedano FONTANA 2004; LA ROCCA 2006, in particolare pp. 101-115; GOBBI 2009; OTTATI 2014, pp. 113-114.

<sup>5</sup> Questa edicola era ospitata nel tempio di *Honos et Virtus* presso la porta Capena, dove era stata trasportata dal vicino santuario delle *Camena*, che comprendeva *lucus* e *fons*. Quest'ultimo va identificato con il *fons Egeriae* (la ninfa legata a Numa Pompilio). È possibile, anche se non vi è alcuna sicurezza, che il grande ninfeo, disegnato da Ligorio e definito *fons Lollianus* possa essere relativo a questo complesso (su tutto il problema, trattato con molta precisione da COLINI 1944, pp. 13-14, 45-47, cfr. RODRIGUEZ ALMEIDA 1993; LA ROCCA 1998, pp. 208-211, e, con un riesame completo della realtà archeologica, ASOR ROSA 2001). Nel Rinascimento tutto il complesso di fonti, che riporta alle pendici sudoccidentali del Celio, poco fuori la porta Capena, venne invece spostato nella zona della Caffarella, per la confusione della porta Appia (San Sebastiano) delle Mura Aureliane con la porta Capena delle mura "serviane".

<sup>6</sup> Cfr. DE STEFANO 2014. Una giornata di studio sulla figura di M. Fulvio Nobiliore, in cui sono stati dibattuti anche molti temi relativi al tempio, si è tenuta nel 2017 all'Auditorium dell'Ara Pacis, ora in «Bulettno Comunale» CXX, 2019, pp. 137-335.

<sup>7</sup> Cfr. GOBBI 2009.

come elementi di giardino; questo, unito all'interpretazione dei puntini intorno come alberi invece che colonne, riporta ad una situazione in cui l'elemento vegetale ha un notevole rilievo, come avviene negli *horti*<sup>8</sup>. Che nelle nicchie rappresentate, oppure lungo il lato settentrionale del portico circostante, oppure all'interno del tempio fossero disposte le statue, non è possibile dire<sup>9</sup>. Va comunque ricordato che la localizzazione del tempio a fianco del portico di Ottavia è relativamente recente, ed è frutto del posizionamento dei frammenti della pianta marmorea e della successiva localizzazione del circo Flaminio. Quando questo, a seguito di Pomponio Leto e Ligorio, era collocato più a nord (v. figg. 2, 3, con il circo con orientamento completamente diverso), anche il tempio di *Hercules Musarum* (come pure quello di *Hercules Custos*) era stato trascinato più a nord (v. ad es. Du Pérac n. 111: fig. 4).

#### *Tempio di Apollo Medico*

Quando si iniziò a costruire il tempio di *Hercules Musarum*, a sudest esisteva solo il vecchio tempio di Apollo Medico (V secolo a.C.). Quasi contemporaneamente però, da parte di M. Emilio Lepido, rivale di M. Fulvio Nobiliore, lo spazio intermedio fu occupato col tempio di Giunone Regina e di Diana (179 a.C.), che, pochi anni più tardi, nel 146 a.C., fu racchiuso, da Q. Cecilio Metello Macedonico, insieme con un nuovo tempio dedicato a Giove Statore, in un grande portico (*porticus Metelli*), che separava nettamente *Hercules Musarum* da Apollo, probabilmente anch'esso restaurato nello stesso periodo (fig. 1). Nel tempio di Apollo<sup>10</sup> le Muse, in maniera più consueta<sup>11</sup>, erano associate al dio, e Plinio (*nat. hist.* XXXVI, 5,3,34-35) ricorda più statue di Apollo, una di Philiskos di Rodi, con Latona e Diana, e un

<sup>8</sup> «Opere di giardinaggio o elementi architettonici?» secondo L. COZZA, in *Pianta marmorea* 1960, p. 92. Un richiamo ad architetture di giardini (con confronto con la villa di Fishbourne e la piazza d'Oro di Villa Adriana) in CASTAGNOLI 1983, p. 96; sviluppato da LA ROCCA 2006, p.113.

<sup>9</sup> Si vedano CASTAGNOLI 1983 e COARELLI 1997, pp. 452-484.

<sup>10</sup> Il tempio nella versione del V secolo a.C. era di dimensioni minori e leggermente spostato rispetto al tempio Sosiano: cfr. CIANCIO ROSSETTO 1997-98. In generale LA ROCCA 2006, pp. 117-125.

<sup>11</sup> Si vedano i riferimenti in OTTATI 2014, p. 115-116.

gruppo di nove Muse, e un Apollo nudo, più una statua di Apollo con la cetra opera di Thimarchides.<sup>12</sup> Alcuni frammenti marmorei trovati negli scavi sono stati messi in relazione con la statuaria descritta da Plinio, in particolare una testa di Musa, un frammento di coscia con chitone e himation, attribuibile a una Musa, e una mano forse di Apollo<sup>13</sup>. Purtroppo, data la lunga vita del tempio di Apollo (Sosiano dagli ultimi decenni del I secolo a.C.) e i suoi rifacimenti, sulla base del testo di Plinio rimane impossibile stabilire come questi pezzi, portati o prodotti a Roma, potessero disporsi all'interno (nella fase augustea il doppio ordine di colonne comprendeva numerose nicchie nei lati lunghi (fig. 5)<sup>14</sup>. Che incertezze regnassero già in antico sulle attribuzioni delle statue è testimoniato dallo stesso Plinio (*nat. hist.* XXXVI, 5,28) a proposito del gruppo di Niobidi che si trovava nel tempio di Apollo, di cui si dubitava se l'autore fosse Skopas o Praxiteles. È comunque da rimarcare che gruppi di Niobidi si ritroveranno poi compresenti con le Muse in altri contesti.

#### *Tempio di Felicitas*

Un altro gruppo di Muse, opera di Prassitele, da Tespie, come sappiamo dalle fonti (Cic., *Verr.* II,4,126; Plin., *nat. hist.* XXXIV, 69; XXXVI, 39) si trovava *ad aedem Felicitatis*, tempio costruito da L. Licinio Lucullo dopo la campagna di Spagna (151 a.C.); esso venne adornato con molte opere scultoree portate a Roma da L. Mummius dopo la conquista dell'Achaia (146 a.C.). Fu poi distrutto da un incendio nell'età di Claudio. Da indicazioni indirette delle fonti in rapporto ad un trionfo di Cesare, il tempio è localizzato genericamente nell'area del Velabro, ma non si co-

<sup>12</sup> LA ROCCA 1977; LA ROCCA 1984; LA ROCCA 2006, pp. 115-125. Nell'impossibilità di citare le numerosissime ricerche, con risultati spesso diversificati, su queste statue e sui loro autori, e sul contesto artistico e culturale che fa da sfondo a queste presenze a Roma, menziono solo qualche opera molto recente, da cui è possibile ricavare la relativa bibliografia: GHISELLINI 2003-2004, pp. 480-482, 506; LA ROCCA 2019, pp. 583-585, 588-589.

<sup>13</sup> LA ROCCA 1984; GHISELLINI 2003-2004, pp. 506, 510; LA ROCCA 2019, p. 589.

<sup>14</sup> VISCOGLIOSI 1993; VISCOGLIOSI 1996.

nosce nulla della sua realtà archeologica<sup>15</sup>. Avremmo comunque, nel II secolo a.C., una presenza di immagini di Muse molto ravvicinate e quasi in sequenza.

### *Palatino*

Al tempio di Apollo, costruito da Augusto come parte della sua casa sul Palatino, cui era collegata una famosa biblioteca latina e greca,<sup>16</sup> è tradizionalmente connessa, in commentatori di Orazio,<sup>17</sup> la notizia di recite di composizioni poetiche (*in aede Apollinis seu Musarum*); e Orazio (*Carmen Saeculare* 62) parla di *Phoebus acceptisque novem Camenis*. Anche se taluni hanno voluto spostare la sede del *collegium poetarum* al tempio di *Hercules Musarum*<sup>18</sup>, certamente attività poetiche e letterarie erano collegate da età augustea anche con questo luogo, che venne identificato sul terreno solo nel secolo scorso<sup>19</sup>.

Nonostante numerosi siano stati infatti i rinvenimenti nei vari possedimenti del Palatino dal Cinquecento (“Palazzo Maggiore”), molto scarse rimasero, almeno fino al Settecento, le conoscenze sulla situazione topografica, che vanno interpretate tenendo conto dei ruderi allora effettivamente visibili e riconoscibili nelle piante attuali: resti verso il Circo Massimo, con ben identificata l’*esedra* affacciata sul circo (anche se fraintesa nelle sue funzioni), grandi *sostruzioni* all’angolo sudest, con il “Setti-

<sup>15</sup> PALOMBI, 1995. Ipotesi di un portico contenente le opere d’arte in PALOMBI 2010, p. 76. Gli unici ritrovamenti avvenuti nella zona (Piazza Bocca della Verità) che in qualche modo possano suggerire un accostamento sono quelli di alcune cariatidi (da associare a pezzi della Collezione Giustiniani e ad un altro ritrovamento), che TORELLI 2006, pp. 604-609, ha ricondotto alla decorazione di un portico colonnato intorno all’*ara maxima* di Ercole, in una fase tardo-antonina, precedente quella tetrarchica. Inoltre è possibile dare solo un cenno al ritrovamento presso porta Latina nel Settecento di alcune statue di Muse in terracotta, insieme con una statua di Minerva seduta, che ha fatto attribuire il complesso alla *aedes Minervae* attestata (solo nella *Notitia*) nella I regione (COLONNA 1991; cfr. POLITO 2006, p. 135).

<sup>16</sup> SPINOLA 2014, pp. 162-163. A questa biblioteca MICHELI 1998, p. 16, suggerisce di attribuire il rilievo Rondanini con Menandro e figura femminile.

<sup>17</sup> COMM. CRUQ. e PSEUDOACRO, in *Hor. Sat.* I,10,38.

<sup>18</sup> Cfr. GROS 1993; VISCOGLIOSI 1993.

<sup>19</sup> LUGLI 1953.

zonio”, e il cosiddetto stadio o ippodromo, un grande giardino compreso nel livello inferiore della domus imperiale (pianta di Roma antica di Ligorio, 1552, fig. 6<sup>20</sup>, e du Pérac, 1573, fig. 7, per citare le principali). Per il cosiddetto stadio/ippodromo è però da notare che esso non compare affatto nella pianta di Leonardo Bufalini, in cui il colle è occupato da una planimetria schematicissima di palazzo, “Aedes Augusti” (1551, fig. 8), o di Mario Cartaro, mentre è ben individuabile nella Roma moderna di St. du Pérac (edita da A. Lafréry) del 1577, più basso rispetto alle strutture centrali del palazzo (fig. 9).

Ricostruzioni del tutto di fantasia riempiono gli spazi occidentali del colle, in gran parte nel Cinquecento non scavato e occupato dagli Horti Farnesiani e dalla vigna Stati: area augustea con il tempio di Apollo supposto rotondo e le biblioteche,<sup>21</sup> Domus Tiberiana, affacciata verso Circo Massimo invece che verso il Foro (pianta di Panvinio, fig. 10); un ulteriore tempio di Apollo in mezzo allo stadio/ippodromo in Ligorio<sup>22</sup>. Vorrei però ricordare che di recente è stata attribuita una certa fiducia ad alcune indicazioni di Ligorio, sia a proposito di una struttura rotonda attribuita al tempio di Apollo, periptero, posizionato verso

<sup>20</sup> Su Ligorio e la domus Augustana v. M. SALVATORE, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 224-227. In generale su Ligorio e i rinvenimenti dal Palatino nel Cinquecento CACCIOTTI 2010, pp. 91-93.

<sup>21</sup> Contrariamente a quanto risulta in Ligorio i ritrovamenti archeologici attestano ora due aule-biblioteche nella fase domiziana, al di sopra di una singola augustea, nell'area avanti al tempio di Apollo (portico delle Danaidi). Va inoltre ricordato che nel 1721 sotto gli Orti Farnesiani venne scavata da Francesco Bianchini per conto di Francesco I Farnese parte di un complesso (ricoperto dalle strutture domiziane della “domus Flavia”) conosciuto convenzionalmente come Bagni di Livia. È ritenuto da molti un settore della *domus Transitoria* neroniana, un gruppo di ambienti collegati a un ninfeo di complessa architettura e ricchissima decorazione dipinta e ornata di gemme: DE VOS 1990, prendendo spunto dal *Carmen Einsidlense* 27-31, riconduce l'impianto e la decorazione ad un progetto neroniano molto elaborato con richiami cosmici e iniziatici legati anche alla presenza nelle strette vicinanze del tempio di Apollo (assimilato a *So!*). Oltre alla raffigurazione di due Muse, Urania e Polimnia, vede una corrispondenza tra i nove zampilli del *pulpitum* e le nove Muse (p. 178).

<sup>22</sup> *Cod. Taur.* 20, ff. 90v-90v, riportato da M. SALVATORE, in PALMA VENETUCCI 1998, fig. 236.

l'ingresso della dimora imperiale<sup>23</sup>, sia sulla “*aedes Apollinis*” disegnata entro lo stadio/ippodromo.<sup>24</sup> Del resto anche molto dopo, non sono moltissimi i resti riconoscibili sul terreno, come sono rilevati nella notissima pianta, una visione planimetrica di grande precisione (1748), di Giovanni Battista Nolli (fig. 11). In particolare l'area dell'ippodromo risulta essere uno degli orti Ronconi (l'altro è sotto l'esda verso il circo Massimo). Basate sugli stessi dati le piante di Piranesi. Solo con gli scavi settecenteschi dell'ab. Rancourel si precisano con più chiarezza i due livelli di quella che chiamiamo *domus Augustana*.

La gran parte dei rinvenimenti di statue di Muse o di altre figure ad esse connesse, o ad esse ricondotte attraverso restauri, che spesso hanno poi subito molti passaggi di proprietà e di collocazione (in relazione soprattutto alle vicende dei Farnese), proviene, come era prevedibile, dall'area della cosiddetta *domus Augustana* (proprietà Stati-Mattei-Spada-Mills), da un ninfeo al di sopra dello stadio/ippodromo, presso l'orto di San Bonaventura,<sup>25</sup> e in misura molto consistente dal cosiddetto stadio/ippodromo, che ha restituito una Musa anche in epoca più recente. Questo grande giardino era circondato da portici su due livelli, che coprivano il dislivello con la parte superiore del palazzo. È interessante vedere come questi portici risultino ben immaginati nella ricostruzione di Pirro Ligorio (“*Atrium Augusti*”: pianta del 1561, fig. 12).

### *Domus Aurea*

Pur sulla base di scarsa documentazione, la presenza di Muse è stata più volte proposta per il complesso della *domus Aurea* sul Colle Oppio, sia come statuaria (con supposto posizionamento di Muse nel cosiddetto ninfeo di Ulisse e Polifemo)<sup>26</sup>, sia come

<sup>23</sup> COARELLI 2012, p. 418 (con ipotetica attribuzione al sacello di Vesta sul Palatino). Il disegno è nel *Cod. Paris.*, f. 349: M. SALVATORE, in PALMA VENETUCCI 1998, fig. 235.

<sup>24</sup> D. BRUNO, in CARANDINI, CARAFA 2012, p. 245 (ipotesi di tholos dedicata ad Apollo al centro del giardino).

<sup>25</sup> CACCIOTTI 2010, p. 92 (Tav. CVI).

<sup>26</sup> ARCIPRETE 1991, pp. 71-72. Secondo POLITO 2006, p. 143, potrebbero anche risalire a questo complesso altre statue rinvenute sull'Esquilino.

cicli pittorici<sup>27</sup>. Inoltre in un grandioso ambiente inglobato nelle strutture di fondazione delle Terme di Traiano è stata di recente individuata una decorazione parietale a mosaico: la scena, su due livelli marcati da architetture, con numerose figure fra cui una Musa, ha fatto ipoteticamente attribuire la sala ad un *Musaeum*, compreso in un padiglione della *domus Aurea*<sup>28</sup>.

### *Teatri di Pompeo, Marcello, Balbo*

Va premesso che la localizzazione dei teatri nella IX regione di Roma, che oggi consideriamo un dato di fatto, è stata per lungo tempo assai incerta o erronea. Del resto la topografia del Campo Marzio per molti secoli risultava negli studi assolutamente diversa da quella cui oggi facciamo riferimento, complicata anche dal fatto che veniva inserito come teatro a sé stante il *theatrum lapideum*, definizione che viene ora attribuita al teatro di Marcello o di Pompeo<sup>29</sup>.

Se si mettono a confronto le piante della Roma moderna dal Cinquecento in poi con quelle ricostruttive della Roma antica (spesso degli stessi autori), appare subito evidente che le uniche strutture note e registrate sono quelle del teatro di Marcello. Tre dei quattro teatri (di Pompeo, Balbo e lapideo) sono nelle piante di Roma antica posizionati molto liberamente, con scarsi, se non alcun aggancio a strutture riconosciute al di sotto delle costruzioni moderne. Si nota una notevole, anche se non totale, dipendenza da Pirro Ligorio (figg. 2, 3, 4, 13, 14). Si conosceva un generico rapporto del teatro di Pompeo con il palazzo Orsini in Campo dei Fiori, dove erano stati visti alcuni resti agli inizi del Cinquecento (da Andrea Fulvio), ma la curva della cavea era orientata in modo completamente diverso da quanto poi, anche con il posizionamento di frammenti della pianta marmorea severiana, si è ricostruito (per non parlare dei portici, situati senza alcuna verosimiglianza, e che ora siamo in grado di riconoscere

<sup>27</sup> POLITO 2006, p. 143 (da qui potrebbe iniziare la tipologia diffusa in molti altri casi).

<sup>28</sup> LA ROCCA 2020 (qui anche riferimenti a ipotesi e datazioni diverse).

<sup>29</sup> Il problema è ricapitolato con chiarezza da PANCIERA 1986, p. 39.

nei frammenti della pianta). La prima corretta raffigurazione del teatro di Pompeo si ebbe con Piranesi (figg. 15, 16), che utilizzava i rilievi di Giovan Battista Nolli (fig. 17), ruotando però parzialmente la cavea, che nella piccola parte ricostruttiva visibile nella pianta di Nolli presentava ancora delle dipendenze dalle precedenti ipotesi.

L'ultimo ad essere stato posizionato, anch'esso grazie a frammenti della pianta marmorea, in maniera che sembra risolutiva, è il teatro di Balbo, la cui cavea occupa quello che nella pianta di Rodolfo Lanciani era il lato curvo del Circo Flaminio (fig. 18)<sup>30</sup>. È quindi evidente che i riferimenti a trovamenti in rapporto con uno dei teatri ricordati vanno valutati tenendo conto delle conoscenze diffuse al momento del rinvenimento.

Passando ora a considerare più specificamente il teatro di Pompeo, tra le molte fonti antiche che danno indicazioni sull'apparato decorativo del teatro e dei portici connessi, indicazioni che hanno dato luogo a ricostruzioni di cicli statuari importanti<sup>31</sup>, ne mancano a proposito di gruppi di Muse. Per alcune statue di dimensioni colossali rinvenute in aree adiacenti vi è stata varietà di identificazione e collocazione: nonostante potessero appartenere a vari complessi monumentali della zona o anche risalire ai depositi dei *marmorarii* frequenti nella fascia lungo il Tevere (di cui un esempio importante si è trovato nell'ambito del Palazzo della Cancelleria presso il sepolcro di Irzio)<sup>32</sup>, o essere state qui trasportate da zone più esterne (ad esempio orti dei Canonici di San Salvatore in Lauro nella zona delle Terme di Tito/Traiano o nell'ambito degli *horti Sallustiani*), tuttavia un'ipotesi attendibile sembra quella che, interpretate come Muse e associate con Apollo, potessero essere state collocate nella *frons scaenae* del teatro<sup>33</sup>, dando inizio a Roma ad una tipologia poi frequentemente ripresa. Per la figura seduta rinvenuta in via

<sup>30</sup> GATTI 1979. Se ci si rifà però alle ipotesi precedenti l'Ottocento, è da notare che la parte curva del circo Flaminio è ricostruita dalla parte opposta. Quasi totalmente sconosciuta la sua decorazione.

<sup>31</sup> Tra la ricca bibliografia: COARELLI 1971-72; SAURON 1987; GROS 1999; MONTERROSO 2008; PALMA VENETUCCI 2008-2009.

<sup>32</sup> Cfr. FUCHS 1982, p. 76.

<sup>33</sup> FUCHS 1982, pp. 69-80; PALMA VENETUCCI 2008-2009, p. 181; OTTATI 2014, pp. 115-116. Per una ricostruzione della *scaenae frons* si veda FILIPPI, VON HESBERG 2015.

Arenula, considerata per lo più una Musa<sup>34</sup>, potrebbe anche essere prospettata una sistemazione nei portici *post scaenam*<sup>35</sup>. Questi, come appaiono nella pianta marmorea (fig. 19), lungo il perimetro avevano un'articolazione con nicchie alternate rettangolari e semicircolari e uno spazio interno lasciato scoperto e sistemato a giardino con colonnati, alberi, statue, fontane,<sup>36</sup> che ben si presta ad una ambientazione di cicli di vario genere.

Nell'area del teatro di Marcello (dal XIII secolo dei Savelli, dal 1717 degli Orsini)<sup>37</sup>, che oggi viene ricostruito sia sulla base dei frammenti della pianta marmorea severiana (figg. 1, 20) che su ancora notevoli resti di strutture<sup>38</sup>, sono stati ammassati nel tempo molti materiali provenienti da scavi nei dintorni (si ricorda che sono vicinissimi al teatro di Marcello il tempio di Apollo, il portico d'Ottavia, il tempio di *Hercules Musarum* e altri complessi). Alcuni di questi, riesaminati di recente<sup>39</sup>, potrebbero essere attribuiti alla decorazione del teatro, e in particolare alla *frons scaenae*, che, pur con alcuni rimaneggiamenti, dovette rimanere sostanzialmente corrispondente a quella originaria; di essa è stata fatta una proposta di ricostruzione<sup>40</sup> (fig. 21), in cui potrebbero esser collocate le statue individuate.

Indipendentemente dai pochi e controversi rinvenimenti di Roma, si può pensare che i contesti decorativi dei teatri urbani (a partire da quello di Pompeo) costituissero dei modelli a cui nel mondo romano si doveva far riferimento. È per questo importante, anche per ricostruire i contesti romani, tener conto

<sup>34</sup> «Buletino Comunale» XVII, 1889, pp. 93-94; COARELLI 1971-72, pp. 107-110; FUCHS 1987, p. 9; PALMA VENETUCCI 2008-2009, p. 181.

<sup>35</sup> Per esempi nel mondo greco di figure di Muse ambientate entro portici cfr. OTTATI 2014, p. 115.

<sup>36</sup> A.M. COLINI, in *Pianta marmorea* 1960, p. 105.

<sup>37</sup> Per la storia e le vicende del teatro, si veda CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017, pp. 6-28.

<sup>38</sup> CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017. Inoltre una statua di Musa, restaurata come Urania, proveniente da Palazzo Soderini, già Altieri, in Piazza Campitelli (LEANDER TOUATI 1998, p. 139), e collegata al Teatro di Pompeo, potrebbe invece essere ricondotta al Teatro di Marcello senza poter escludere, in via puramente ipotetica, neanche il Teatro di Balbo.

<sup>39</sup> PERGOLA 2017, pp. 194-195; cfr. anche FUCHS 1987, pp. 15-16.

<sup>40</sup> DE NUCCIO, PENSABENE 2017.

delle documentazioni di altri centri, in Italia e nelle province<sup>41</sup>, in cui le scoperte archeologiche hanno meglio precisato la collocazione delle Muse: Minturno (supposte dalla prima fase repubblicana – I a.C. – del teatro)<sup>42</sup>, Ercolano<sup>43</sup>, Otricoli<sup>44</sup>, Ferento (nicchie nel frontescena, con le statue trovate straordinariamente cadute ai piedi della scena: fig. 22)<sup>45</sup>, Catania<sup>46</sup>, Cherchel (nicchie del frontescena)<sup>47</sup>, Cirene (nicchie del frontescena)<sup>48</sup>, Atene (teatro di Dioniso)<sup>49</sup>, Salonico (teatro di età tetrarchica)<sup>50</sup>, Hierapolis (teatro di età severiana).<sup>51</sup> A Siracusa un santuario alle Muse si trovava nella terrazza al di sopra della cavea<sup>52</sup>.

*Thermae Decianae?*

La vigna Lisca, da cui proverrebbe una Musa non è di facile collocazione sull'Aventino: Lanciani (fig. 23) ne dà un'indicazione generica sulla sommità del colle (che negli ultimi decenni dell'Ottocento era in gran parte di proprietà Torlonia), dato che dai documenti risulta in rapporto con Santa Sabina<sup>53</sup>. La topo-

<sup>41</sup> Si veda POLITO 2006, p. 143. Oltre alla decorazione scultorea è documentata anche la presenza di stucchi con figure di Muse: si vedano ad esempio i pannelli nel corridoio di sostruzione alla cavea del teatro della villa di Domiziano a Castel Gandolfo (riferimenti bibliografici in SEAR 2006, p. 119).

<sup>42</sup> ADRIANI 1938; FUCHS 1987, pp. 35-40; BELLINI 2005; SEAR 2006, pp. 52, 125-126; OTTATI 2014, p. 116 nota 112.

<sup>43</sup> SEAR 2006, p. 124. Si veda *supra*.

<sup>44</sup> Scavi nel teatro nel 1782-83: PIETRANGELI 1943, pp. 61-64; FUCHS 1987, pp. 73-75; SEAR 2006, pp. 161-162; OTTATI 2014, p. 116 nota 113.

<sup>45</sup> Scavi del 1901: ROSSI DANIELLI 1959, pp. 77-96; FUCHS 1987, pp. 91-96; PENSABENE 1989 (Muse attribuite ad una fase probabilmente severiana); GASPARRI 1994 (con diversa datazione e inquadramento); POLITO 2006, p. 143; SEAR 2006, pp. 166-167; OTTATI 2014, p. 117.

<sup>46</sup> SEAR 2006, pp. 186-187. Scavi del 1771: PALMA VENETUCCI 2014b.

<sup>47</sup> Teatro costruito da Giuba II: PENSABENE 1989; OTTATI 2014, p. 116.

<sup>48</sup> LUNI, MEI 2007.

<sup>49</sup> SEAR 2006, pp. 388-389; OTTATI 2014, p. 116 (qui anche altri riferimenti a rinvenimenti nel mondo greco).

<sup>50</sup> BRUSINI 2001, p. 143; SEAR 2006, p. 421.

<sup>51</sup> D'ANDRIA, RITTI 1985; SEAR 2006, p. 338.

<sup>52</sup> SEAR 2006, pp. 191-192; OTTATI 2014, p. 116.

<sup>53</sup> Cfr. TEDESCHI GRISANTI 2011, p. 53 (si tratterebbe di materiale di reimpiego).

grafia dell'Aventino è ancora soggetta a molte discussioni, una collocazione nelle *Thermae Decianae*, costruite da Traiano Decio nel 250 d.C. al di sopra di strutture precedenti con una fase importante del II secolo d.C.<sup>54</sup>, disegnate già da Palladio, potrebbe essere appropriata, ma non poggia su alcun elemento sicuro<sup>55</sup>. In vari luoghi i complessi termali ospitarono infatti gruppi di Muse<sup>56</sup>.

### *Domus*

Mancano esempi di presenze di rappresentazioni di Muse in *domus* private comprese entro le mura repubblicane di Roma. Piuttosto che una vera assenza deve trattarsi di mancanza di documentazione; sono infatti molto scarsi i dati relativi all'edilizia privata urbana. Che però anche a Roma certe tipologie, sia in scultura che in pittura, stucchi o mosaici, fossero frequenti è suggerito dai casi significativi di altri centri<sup>57</sup> che certamente da Roma dovevano prendere ispirazione: in particolare Ostia (*domus* delle Muse, con pitture raffiguranti Apollo e le nove Muse)<sup>58</sup>, Pompei (numerosi casi, tra i più noti sono le pitture dai *praedia* di Iulia Felix (Tav. XXXV)<sup>59</sup>; due statuette di Muse, col-

<sup>54</sup> LA FOLLETTE 1985; EAD., in *LTUR* V, 1999, pp. 49-51.

<sup>55</sup> Sui problemi di ricostruzione del pensiero di Ligorio sulle Terme "Variane", ipoteticamente da identificare con le Deciane, si veda B. CACCIOTTI, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 291-295.

<sup>56</sup> Per un gruppo di cinque repliche di Muse stanti di Philiskos rodio dalle Terme di Faustina a Mileto si vedano SCHNEIDER 1999, p. 202-220; OTTATI 2014, p. 117. Da rivedere l'attribuzione alle Terme delle cd. Muse di Agnano, che possono provenire da altri complessi nell'area di Pozzuoli. In generale sulla presenza (e sul significato) di figure di Muse nelle terme, che appare svilupparsi dal medio impero, si veda POLITO 2006, pp. 143-144.

<sup>57</sup> Un elenco delle *domus* con rappresentazioni di Muse, con o senza Apollo, e un tentativo di definire il senso della loro distribuzione in specifici ambienti della casa è in MOORMANN 1997, che, soprattutto su casi di Pompei, propende per considerare tale decorazione particolarmente adatta alle biblioteche, pur con la possibilità di altri significati e ambientazioni.

<sup>58</sup> FELLETTI MAI, MORENO 1967; POLITO 2006, p. 148.

<sup>59</sup> Pitture con ciclo completo di Muse con Apollo citaredo (conservate al Louvre), staccate durante il primo scavo settecentesco e inviate in dono a Napoleone (con l'indicazione generica "Civita" con cui era designata l'area di Pompei): BURLOT, ROGER 2012.

locate insieme con altre lungo il braccio trasversale dell'euripo in un grande giardino nella *domus* di Ottavio Quartione<sup>60</sup>; e inoltre, da Moregine, pitture con Tersicore e Calliope<sup>61</sup>, Cirene (casa di Giasone Magno)<sup>62</sup>. Case ellenistiche a Solunto (casa di Leda)<sup>63</sup>, Delo (casa di Kerdon)<sup>64</sup>.

### *Monumenta Pollionis*

Una serie molto consistente di opere d'arte, tra cui Muse, sono descritte da Plinio (*nat. hist.* XXXVI, 23; 24; 25; 33-34) che parla di *monumenta* di Asinio Pollione: (*Praxitelis*) *Maenades et quas Thyiadas vocant et Caryatidas, et Sileni in Pollionis Asini Monumentis...* (*Cephisodoti*) *Venus in Pollionis Asini monumentis...* (*Scopas fecit*)... *duosque campteras (lampteras?) circa eam, quarum pares in Asini monumentis sunt, ubique et canephoros eiusdem...* *Centauri Nymphas gerentes Arcesilae, Thespiades Cleomenis, Oceanus et Iuppiter Heniochi, Appiades Stephani, Hermerotes Taurisci, non caelatoris illius sed Tralliani, Iuppiter hospitalis Papyli, Praxitelis discipuli, Zethus et Amphion ac Dirce et taurus vinculumque ex eodem lapide, a Rhodo advecta opera Apolloni et Taurisci...* *Eodem loco Liber pater Euthichidis laudatur...* Al di là dell'interpretazione corretta del termine *monumenta* (edifici che contenevano le opere o anche le opere stesse), sarebbe qui interessante capire se queste opere si trovassero all'interno di quello che era il principale complesso costruito da Pollione, l'*Atrium Libertatis*, con le sue famose biblioteche (greca e latina)<sup>65</sup>, oppure negli *horti Asiniani* che risultano nella *regio viae Novae* (Front., *aq.*

<sup>60</sup> LA ROCCA 2006, fig. 10; POLITO 2006, p. 143.

<sup>61</sup> POLITO 2006, pp.137-138, figg. 5-9.

<sup>62</sup> LUNI, MEI 2007 (gruppo di Muse proveniente forse dal "Tempio delle Muse").

<sup>63</sup> LA ROCCA 2019, p. 590, fig. 19.8.

<sup>64</sup> OTTATI 2014, p. 116 e nota 116.

<sup>65</sup> Derivata dal mondo greco la presenza di gruppi di Muse, insieme con statue o erme di letterati, poeti, personaggi che si erano distinti per particolari motivi, negli ambienti delle biblioteche, all'interno di santuari delle Muse. L'esempio più celebre è quello della biblioteca di Alessandria: CARUSO 2014. Sull'importanza della biblioteca di Pollione si veda PALOMBI 2014, p. 100; sull'apparato decorativo di questa e di altre successive biblioteche sia pubbliche che private, con la presenza di Apollo e delle Muse, si veda SPINOLA 2014.

21). Ambedue i complessi ospitavano opere d'arte<sup>66</sup> e figure di Muse potevano esservi comunque significative. Dal punto di vista topografico, sia l'*Atrium Libertatis* che gli *horti* hanno dato luogo a differenti ipotesi di collocazione: non lontano dal Foro di Cesare il primo (con diverse soluzioni), nell'area delle terme di Caracalla i secondi. Quest'ultimo posizionamento ha avuto una conferma dal rinvenimento nella zona di un cippo di delimitazione tra le proprietà di una *Asinia Quarta* e gli *horti* di *Drusus Caesar*<sup>67</sup>. Ampia discussione sui *monumenta* è presentata da E. La Rocca<sup>68</sup>, che propende per una localizzazione della maggior parte delle opere d'arte negli *horti*. Numerose sono le ubicazioni<sup>69</sup> e le ricostruzioni di questi *horti* nelle vecchie piante di Roma antica, in particolare intorno ai ruderi di Santa Balbina (figg. 24-27)<sup>70</sup>, e in alcune piante, forse per attrazione, l'*atrium Libertatis* è posizionato non lontano, alle pendici settentrionali dell'Aventino (figg. 25, 27). Per alcune statue (tra cui una Menade rinvenuta nelle Terme di Caracalla) è stato proposto un rapporto con le Muse Thespiades nei *monumenta* di Pollione. Da una zona non lontana da Santa Balbina (via Aventina) risulta inoltre provenire una Musa stante, che forse anch'essa potrebbe collegarsi a questo complesso (Tav. XLI, fig. 79).

Gli *horti*, soprattutto dall'ultimo secolo della repubblica, si svilupparono intorno e oltre le vecchie mura della città, ed anche nel Trastevere, sostanzialmente entro il limite del 1° miglio<sup>71</sup>, e successivamente (270 d.C.) vennero in parte racchiusi entro le mura Aureliane (che in molti casi ne troncarono l'estensione e

<sup>66</sup> Cfr. NEUDECKER 1988, pp. 95-96.

<sup>67</sup> AVETTA 1985, pp. 255-256; cfr. L. CHIOFFI, in *LTUR* III, p. 54.

<sup>68</sup> LA ROCCA 1998, pp. 229-273 (alla bibliografia fornita per le ipotesi di localizzazione dell'*Atrium Libertatis* sono ora da aggiungere AMICI 1995-96, COARELLI 2019, pp.109-133); LA ROCCA 2016.

<sup>69</sup> In genere nei pressi o al di sotto delle terme di Caracalla. Per le pendici del Celio si veda *supra*, nota 5.

<sup>70</sup> Un po' diversamente Ligorio (1561) sistema gli *horti Asiniani* a sudest delle Terme Antoniniane. Egli inoltre propone un rapporto tra "Porta Asinaria" e la proprietà di Asinio: sul problema si veda PALMA VENETUCCI 2005, p. 72; R. PANUCCI, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 248-250; S. SAVONA, *ibid.*, pp. 252-256. Su una "domus degli Asinii" sul Celio si veda S. SAVONA, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 49-53.

<sup>71</sup> Su questo aspetto MUZZIOLI 2008.

dovettero segnare una precoce distruzione di varie strutture e apparati decorativi che vi si trovano anche utilizzati come materiali da costruzione)<sup>72</sup>. Le architetture erano distribuite in ampi spazi sistemati a giardini; essenziale l'uso dell'acqua, sia per irrigazione, sia per alimentare fontane e ninfei; opere d'arte isolate e in gruppi erano sparse nel verde o collocate in strutture. Alcuni di questi *horti*, che conosciamo un po' meglio nella fascia settentrionale e orientale (dal Pincio e dal Quirinale fino alla zona di Porta Maggiore), raggiungevano altissimi livelli di lusso, e molti, per donazione o confisca, passarono, con alterne vicende, in mano imperiale. Con grandissima difficoltà però, tranne in rarissimi casi, i ritrovamenti riescono a mettersi in relazione con le proprietà di cui le fonti tramandano il nome (63 voci nel *Lexicon topographicum Urbis Romae*). È quindi meglio non cercare di definire topograficamente queste proprietà<sup>73</sup>, che d'altra parte hanno subito sostanziali cambiamenti nel tempo, accontentandosi al massimo di indicazioni generiche (ipotesi a figg. 28-31)<sup>74</sup>. Una zona privilegiata<sup>75</sup> fu quella del Quirinale-Viminale-Esquilino, certo a causa della possibilità di facile approvvigionamento di acqua, dato che qui, nella parte più alta della città, convergevano quasi tutti i grandi acquedotti prima della distribuzione alle altre regioni. È l'area, del resto, con scarsi ruderi sopra terra, in cui furono maggiormente concentrate anche grandi ville e vigne dal Cinquecento in poi; numerosi sono stati quindi, in relazione a quelle, i rinvenimenti di statuaria, con un notevole accrescimento nel periodo postunitario quando questa divenne zona di urbanizzazione intensiva e gli scavi portarono in luce, con tempi velocissimi e controlli ridotti, una gran messe di costruzioni e di materiali.

<sup>72</sup> Si veda in particolare COATES-STEPHENS 2001, pp. 232-235.

<sup>73</sup> Si veda ad esempio le diverse ipotesi per i confini tra gli *horti* di Mecenate e i *Lamiani*, tra CIMA 1986 e HÄUBER 1986.

<sup>74</sup> Tra le opere complessive più importanti ricordo TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI 1986 (oltre agli *horti Lamiani* sono indicati anche altri adiacenti: qui fig. 27); *Horti Romani* 1998; HÄUBER 2014; GUIDOBALDI 2014 (con dei riferimenti simbolici: qui figg. 28-30).

<sup>75</sup> Ma che comunque presenta una situazione molto variegata di uso del suolo: cfr. COATES-STEPHENS 2004; *Antiche stanze* 1996.

*Horti Sallustiani*

Tra i pochi *horti* localizzabili con una certa sicurezza, grazie ai dati forniti dalle fonti, sono quelli situati nella valle tra Pincio e Quirinale, percorsa dalla cosiddetta Acqua Sallustiana, ai limiti esterni della città repubblicana, e poi racchiusi dalle mura Aureliane, con una ininterrotta continuità toponomastica. Prima forse di Cesare, poi di Sallustio, poi del nipote omonimo, entrarono nel 21 d.C. nel dominio imperiale, e sono più volte citati nelle fonti<sup>76</sup>. Gran parte della loro realtà topografica, con grandi sostruzioni che adattavano i dislivelli, e che almeno in parte debbono risalire all'impianto originario, rimaneva percepibile in epoca moderna (ville e vigne: Orsini-Ludovisi-Boncompagni, Mandosi-Barberini-Spithoever, Cesi di Acquasparta<sup>77</sup>, Vacca-Verospi, Muti-Altieri, Borioni, Jacovaccio, Caetani Sermoneta-Confraternita di S. Bernardo, Bufalo Maffei, Neri-del Monte, Massimo, Padri Canonici di S. Salvatore in Lauro, e marginalmente Borghese, mentre i giardini Grimani, Carafa, d'Este, Carpi, in parte Barberini, che a questi si collegavano sul Quirinale in sequenza in età moderna, non erano probabilmente su aree degli *horti*) fino agli stravolgimenti postunitari, e risulta in svariate piante (figg. 32-35). Un edificio circolare compare in un disegno "ligoriano"<sup>78</sup>, attribuito a *Venus Hortorum Sallustianorum* (fig. 36); sono noti inoltre il tempio della Fortuna e il cosiddetto circo (probabilmente un giardino porticato a forma di ippodromo, come nel Palatino) cui veniva associato un obelisco ed altre strutture (fig. 37). Oggi il complesso monumentale principale sopravvive in mezzo a piazza Sallustio, centrato su un'aula circolare con grandi nicchie, coperta da una cupola a padiglione, con intorno una serie di altri ambienti disegnati fin dal Cinque-

<sup>76</sup> Su questi *horti* CASTAGNOLI 1972a; TALAMO 1998, pp. 113-169; A. DI LEO, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 184-188; INNOCENTI, LEOTTA 2004. Per scavi settecenteschi BIGNAMINI, HORNSBY 2010, pp. 150-151 (Villa Mandosi).

<sup>77</sup> Per la proprietà Cesi di Acquasparta tra le vie Sallustiana, Friuli e Lucullo e relativi rinvenimenti si veda PALMA VENETUCCI 2017, p. 193.

<sup>78</sup> Su Ligorio e gli *Horti* di Sallustio si veda A. DI LEO, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 184-188.

cento (figg. 38-41)<sup>79</sup>, di una fase adrianea di ristrutturazione degli *horti*, in cui si è voluto anche vedere un richiamo a Villa Adriana. Non lontano un ricco ninfeo (pianta fig. 37 n. 2), con mosaico sulla volta, con scomparti e riquadri con paesaggi e scene varie (forse anche un Apollo), di età adrianea, anche se non è escluso che fosse stato preceduto da un altro ninfeo<sup>80</sup>. Era ornato con sculture, ritrovate frammentarie sul pavimento, tra cui una femminile identificata come Niobide. Nell'area sono state trovate nel tempo innumerevoli opere scultoree di altissimo livello, tra cui un Apollo di grandi dimensioni, Ercole, statue femminili di peplofore e altri Niobidi, originali greci della metà del V secolo a.C., che formano un gruppo<sup>81</sup>, e probabilmente anche altri pezzi della Collezione Ludovisi<sup>82</sup>, la cui proprietà insisteva su gran parte degli *horti* (fig. 42). Un passo di Ligorio, insieme con informazioni di Flaminio Vacca<sup>83</sup>, dà inoltre una notizia non molto chiara di una statua di Ercole, con intorno alla cella [di un tempio rotondo?] «sculpte le Muse d'opera d'encausto dorate».

#### *Villa Montalto Peretti-Negrone-Massimo*

Sul Viminale, in parte entro e in parte fuori delle mura repubblicane, si estendeva la grande villa Montalto Peretti-Negrone-Massimo (figg. 43, 44), che probabilmente insisteva su più di una proprietà antica. Le ricerche sul suo terreno, prima per tro-

<sup>79</sup> Vedi INNOCENTI, LEOTTA 2004, pp. 156-176, con bibliografia.

<sup>80</sup> TALAMO 1998, pp. 133-134; INNOCENTI, LEOTTA 2004, pp. 160-161.

<sup>81</sup> Oltre a TALAMO 1998, spec. pp. 145-148 (con ipotesi che appartenessero al tempio di *Fortuna publica*) v. MOLTESEN 1998. LA ROCCA 1985, pp. 71-72, ha supposto che questi Niobidi facessero parte di un frontone, di pieno V secolo a.C., del tempio (ipoteticamente il tempio di Apollo Daphnephoros ad Eretria) da cui provenivano le scene di Amazzonomachia utilizzate nel frontone del tempio di Apollo Sosiano. Cfr. C. PARISI PRESICCE, in *Augusto* 2013, p. 240 (forse dal frontone del tempio di *Fortuna publica*); V.M. STROCKA, *ibid.*, pp. 249-250; RAUSA 2016, p. 379. Per una collocazione dei Niobidi nel giardino/ippodromo degli *horti* v. DIACCIATI 2005, pp. 203-206.

<sup>82</sup> Cfr. TALAMO 1998, pp. 138-169; F. RAUSA, in *L'idea del bello* 2000, pp. 41-42; DE ANGELIS D'OSSAT 2011, p. 133, e Palma Venetucci in questo volume.

<sup>83</sup> Si veda l'*Appendice*, nn 14; 23. Forse da riferire al padiglione principale, oggi in piazza Sallustio.

vare opere di valore, poi per lavori urbanistici (fra tutti, la costruzione della stazione ferroviaria di Termini) sono state ben ripercorse, attraverso il recupero di documentazione d'archivio<sup>84</sup>. Tra i luoghi documentati sono da segnalare per il tema di cui stiamo trattando: la zona degli scavi di José Nicolás de Azara del 1777 (ipotesi approssimata di localizzazione<sup>85</sup> alla fig. 44), che portarono alla scoperta di una *domus* del II secolo d.C., con una decorazione pittorica di alto livello<sup>86</sup>, che potrebbe sfruttare, come il cosiddetto auditorium di Mecenate, da cui non dista molto, il rialzo dell'agere serviano<sup>87</sup> (fig. 45), e il complesso in piazza dei Cinquecento<sup>88</sup>, *domus* e *balnea* (di età adrianea o antonina iniziale, con successivi interventi), in cui si evidenzia una sala ottagonale coperta a emisfero con *oculus*, absidi a quattro angoli, con ricca decorazione e con sculture, tra cui una statua di Faustina Maggiore. È d'altra parte impossibile attribuire al solo terreno della villa, che si estendeva fino all'Esquilino, i ritrovamenti confluiti nella ricchissima collezione Montalto, tra cui varie Muse: oltre agli acquisti del tutto esterni, sappiamo che alcuni materiali provenivano dall'area di Porta Maggiore o da quella dei SS. Marcellino e Pietro<sup>89</sup>, e naturalmente dobbiamo tener presente la vicinanza degli *horti* di Mecenate<sup>90</sup>.

<sup>84</sup> Cfr. *supra*; *Antiche stanze* 1996. Si veda anche WISEMAN 1998.

<sup>85</sup> DE FILIPPIS 1996, p. 15. Sugli scavi Azara a Villa Negroni e sui contatti di Azara si veda CACCIOTTI 1993, pp. 12-15, e nota 76 per il posizionamento; BIGNAMINI, HORNSBY 2010, pp. 151-154, 332, 344-345.

<sup>86</sup> R. PARIS, in *Antiche stanze* 1996, pp. 29-35.

<sup>87</sup> Cfr. un dipinto di Th. Jones alla Tate di Londra: BIGNAMINI, HORNSBY 2010, p. 152.

<sup>88</sup> Il complesso, venuto in luce negli anni 1947-49 negli sventramenti per la stazione ferroviaria, è ai margini della città, tutto all'interno delle mura repubblicane. Descrizione di R. PARIS, M.R. BARBERA ET AL., in *Antiche Stanze* 1996, pp. 60-177. È interessante l'analisi delle fasi tarde, e in particolare del frigidario, sul cui pavimento si rinvennero alcune statue praticamente intatte, a smontaggio dell'apparato decorativo già avvenuto, e prima del primo interro: R. SANTANGELI VALENZANI, in *Antiche stanze* 1996, pp. 172-174.

<sup>89</sup> Cfr. RAUSA 2013, p. 50, note 41 e 39.

<sup>90</sup> Potrebbero così forse riferirsi ad essi la Euterpe, già presso il marchese Muti, ora a Stoccolma (PALMA VENETUCCI 2003, p. 281, EAD. 2007, p. 156) e forse le Muse ora al Museo del Castello di Wörlitz.

*Horti di Mecenate e cosiddetto Auditorium*

L'inquadramento dell'ambiente venuto in luce negli scavi per la creazione del nuovo quartiere, ed esattamente nell'area della villa già Caetani, nell'ambito degli *horti* esquilini di Mecenate, fu immediatamente fornito da Virginio Vespignani e Carlo Lodovico Visconti<sup>91</sup> (fig. 46). La grande sala, semisotterranea, con nicchie nella parte absidale al di sopra di una gradinata semicircolare, e nicchie anche sui lati lunghi, era stata inserita all'interno del terrapieno delle mura repubblicane, troncando anche un piccolo settore del muro in blocchi di tufo. Al momento dello scavo si conservava piuttosto bene anche una ricca decorazione pittorica (immagini di giardini e fregi con figure dionisiache), che viene attribuita ad una seconda fase del monumento. L'identificazione della sala come un auditorium (data anche la presenza, sull'esterno dell'abside, di versi di Callimaco) è stata in seguito contestata, preferendosi l'idea di un'aula, con acqua che scorreva sulle gradinate, per triclini forse cenacoli di letterati. In essa vengono riconosciute tre fasi, una iniziale attribuibile a Mecenate, una seconda attribuibile al periodo di Tiberio, che vi abitò, e una terza collegabile, per il ritrovamento di una fistula, a Cornelio Frontone<sup>92</sup>. All'intorno (v. fig. 47) numerose altre strutture che non è facile mettere in relazione, nella Vigna Pighini<sup>93</sup>, e fino alla Villa Palombara, che si ritiene in genere sull'area degli *horti Lamiani*); a 20 metri di distanza dall'auditorium verso est (villa Caserta) fu rinvenuta, in 20 pezzi, una statua allora identificata con Urania, attribuita ad un gruppo collocato nel cosiddetto auditorium<sup>94</sup>. Dagli scavi di fine

<sup>91</sup> VESPIGNANI, VISCONTI 1874.

<sup>92</sup> Descrizioni e interpretazioni in RIZZO 1983; DE VOS 1983; DE VOS 1996.

<sup>93</sup> Da qui potrebbe provenire la statua della cosiddetta Sibilla, disegnata intorno al 1640 da Charles Le Brun e da Étienne Parrocel nella Collezione Pighini: RICCOMINI 2018, p. 114 fig. 8 nota 17.

<sup>94</sup> VISCONTI 1878; cfr. LANCIANI, *F.U.R.*, Tav. 23, cui è da aggiungere GATTI 1983, fig. 4. Per il problema specifico si veda HÄUBER 1983, con analisi e discussione del pezzo, con attribuzione ipotetica ad Igea, a pp. 208-211. Per i numerosi rinvenimenti di statue in pezzi: COATES-STEPHENS 2001, p. 220. Su resti rinvenuti riutilizzati, a ridosso della via Labicana, in terreni Rei-

Ottocento provengono anche una Musa seduta (Calliope) ed una stante poggiata alla roccia (Melpomene)<sup>95</sup>. Le Muse, trovate nel 1671 negli orti Cesi d'Acquasparta, poi Nerli, presso l'arco di Gallieno<sup>96</sup>, acquisite da Cristina di Svezia e Barberini, sono state oggetto di grandi discussioni. È possibile che anche due statue sedute già Cesi (Calliope e Urania, descritte da Aldrovandi nel Palazzo Cesi in Borgo: Tav. CXIV, n. 11; Tav. CXX, n. 91) possano essere provenienti dalla loro proprietà esquilina<sup>97</sup>. L'area si riconosce bene nella pianta di Falda del 1676 (fig. 48).

### *Horti Lamiani et Maiani*

Gli *Horti Lamiani et Maiani* sono generalmente posizionati ad est di quelli di Mecenate (fig. 28). Il limite di separazione è ovviamente definibile solo in maniera generica e ha dato luogo a ipotesi diverse; d'altra parte, già con Augusto e Tiberio, questi *horti*, divenuti proprietà imperiale, dovevano costituire un unico complesso. I materiali recuperati nell'espansione edilizia di fine Ottocento testimoniano un altissimo livello sia delle strutture (con una pianificazione elaborata, e alcuni vani decorati con pietre preziose), sia per l'apparato decorativo; sono stati portati all'attenzione alcuni anni fa, ripercorrendo le fasi delle scoperte e riesaminando il ricco materiale raccolto al momento degli sterri<sup>98</sup>. In particolare per la statuaria è stata riconsiderata la documentazione, sommaria ma abbastanza costante, dei ritrovamenti soprattutto nell'area della Villa Palombara<sup>99</sup> (scavi del

nach, quasi di fronte al complesso dei SS. Marcellino e Pietro, si veda l'ipotesi di HÄUBER 2014, pp. 518-521, di un luogo di culto delle ninfe, forse nell'ambito degli *horti* di Mecenate. Sulla presenza di Muse negli *horti* di Mecenate, anche se certamente il passo ha un ampio senso traslato, si possono richiamare i versi in *Eleg. in Maecenatem* I, 35: ... *Pieridas Phoebumque colens in mollibus hortis* ... Cfr. HÄUBER 1998, pp. 106-107.

<sup>95</sup> RAUSA 2016, p. 379, fig.1 a, b; HÄUBER 1998, pp. 92-93, fig. 8 ("Calliope seduta", attribuita ad altro contesto).

<sup>96</sup> Per il ritrovamento delle quattro Muse, insieme con una Minerva e un Bacco, riportato da Bellori e Bartoli v. RAUSA 2002, p. 44. Nella stessa occasione avvenne anche il rinvenimento di «aliae» (statuae) negli Orti non lontani del marchese Palombara (v. *infra*).

<sup>97</sup> OTTATI 2014, p. 118; PALMA VENETUCCI 2017, pp. 191-192.

<sup>98</sup> TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI 1986.

<sup>99</sup> L'area era già nota per ritrovamenti secenteschi di statue: si veda nota 96.

1874). Qui in due ambienti sotterranei (forse un deposito) alla testata nord di un grande criptoportico, che presenta un ampio emiciclo, furono rinvenute numerose sculture, tra cui due cosiddette Muse<sup>100</sup>: una Erato vestita di peplo con lungo *apoptygma*, e una fanciulla, con chitone e *himation*, forse anch'essa una Musa, entrambe oggi ai Musei Capitolini<sup>101</sup>.

### *Il cosiddetto Tempio di Minerva Medica*

Il monumento, già disegnato da Palladio (fig. 49), ancor oggi una presenza imprescindibile nel paesaggio dell'Esquilino, ha avuto nel tempo una quantità di interpretazioni; la più fortunata e che ancora rimane nella toponomastica, anche se oggi superata, è quella, che compare già in Ligorio<sup>102</sup> (figg. 50, 51), di tempio di Minerva Medica. Diversamente Bufalini, seguendo l'opinione di Flavio Biondo, ricostruisce un edificio basilicale, la *basilica Cai et Luci* (dal toponimo Gallucce o Galluzze) (fig. 52). Anche la proposta di Rodolfo Lanciani di vedervi un ninfeo degli *horti Liciniani* in collegamento con la figura dell'imperatore Gallieno,<sup>103</sup> ha avuto delle obiezioni, ed è stato anche proposto che il monumento potesse far parte della parte privata del *Sessorium*, riorganizzato da Costantino<sup>104</sup>. L'analisi più recente delle strutture del monumento<sup>105</sup>, a pianta decagonale polilobata, con cupola e ricche decorazioni, oltre a precisare meglio le fasi della costruzione (a partire dagli inizi del IV secolo d.C.), ha suggerito anche una funzione tricliniare per alcuni settori. Anche qui

<sup>100</sup> HÄUBER 1986 (per le Muse scoperte nel 1874, insieme con il busto di Commodo e la "Venere dell'Esquilino", p. 177); HÄUBER 2014. Altro gruppo importante è quello dei Niobidi: HÄUBER 1986, p. 169. Per l'ambientazione di questo gruppo (rinvenuto in gran parte nel 1583 nella Vigna Tommasini) all'interno dell'emiciclo, considerato un ninfeo a cavea entro un vasto parco, si veda DIACCIATI 2005. Una diversa ricostruzione era offerta da HÄUBER 1991, che, attribuendo il monumento agli *horti* di Mecenate, lo ricostruiva in forma rotonda, identificandolo con la *diaeta Apollinis*.

<sup>101</sup> HÄUBER 1986, pp. 82-86.

<sup>102</sup> Cfr. C. GRIFFO, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 152-153. Si veda l'*Appendice*, nn. 5-8.

<sup>103</sup> Cfr. CIMA 1998; CIMA 2000.

<sup>104</sup> GUIDOBALDI 2004; GUIDOBALDI 2014. Sulla proprietà: BARBERA 2000.

<sup>105</sup> BARBERA, DI PASQUALE, PALAZZO 2007; BARBERA, MAGNANI CIANETTI 2019.

mancano collegamenti puntuali con la notizia di Ligorio di una serie di Muse insieme con Asclepio. Inoltre abbiamo altre notizie relative a ritrovamenti nella Vigna d'Aspra<sup>106</sup> (fig. 52), passati poi ai Farnese. Va anche ricordato un monumento non lontano, scoperto nel 1884 nella distruzione di un tratto delle mura Aureliane per realizzare lo slargo della nuova Porta S. Lorenzo della via Tiburtina: all'interno delle mura si trovò «un ninfeo o meglio parete rettilinea ornata di nicchie e rivestita di tartari, pomici, conchiglie», che doveva essere alimentato da uno degli acquedotti che passavano lì accanto (Marcia, Tepula, Iulia) a cui la struttura è addossata (fig. 53), e in cui erano murate alcune statue (fra cui una Tersicore danzante, due satiri e un gigante), oltre a numerosi frammenti. «La parete aveva in alto una cornice, sulla sporgenza della quale *restava* [...] una parte dell'antica copertura in lastre di piombo»<sup>107</sup>.

### *Horti Spei veteris*

Il ritrovamento di due statue di Muse in via Terni (già Vigna Fiorelli),<sup>108</sup> entro una galleria franata, potrebbe forse essere messo in relazione con la Vigna de Radicibus<sup>109</sup> (v. fig. 54). Si pone il problema di quale fosse il contesto iniziale di appartenenza. Ci troviamo all'esterno delle mura Aureliane, che qui con sicurezza hanno diviso in due un grande complesso, lasciando il cosiddetto Circo Variano in gran parte al di fuori. È possibile, come è stato supposto, che fin qui si estendessero gli *horti Spei veteris* che derivavano la loro denominazione dal più vecchio tempio di *Spes* (da localizzare all'incirca nella zona di Porta Maggiore).

<sup>106</sup> Si veda l'*Appendice*, n. 23.

<sup>107</sup> «Notizie degli Scavi» 1884, p. 392; «Buletto Comunale» 1886, pp. 309-310, 331, 341; per il gruppo dei satiri con gigante «Buletto Comunale» 1889, pp. 17-25 (E. PETERSEN). Cfr. R. VOLPE, in VOLPE 1996, p. 68; COATES-STEPHENS 2001, p. 234.

<sup>108</sup> TALAMO 2006.

<sup>109</sup> Nella casa de Radicibus in Borgo sono attestate (Aldrovandi) delle Muse, poi nella collezione del Bufalo, che potrebbero provenire dalla vigna. Alcuni rinvenimenti di statuaria all'inizio del Seicento nella proprietà di Bernardino Vitturelli (o Vetturelli) nei pressi di Porta Maggiore confluirono nella Collezione Montalto (v. *supra*).

Questi *horti*<sup>110</sup> erano stati sistemati da Settimio Severo, con interventi successivi di Caracalla ed Elagabalo: comprendevano quello che è considerato il palazzo nell'area della basilica di S. Croce in Gerusalemme, un circo, un anfiteatro cosiddetto Castrense, delle terme (fig. 55). Le mura Aureliane (270 d.C.) comportarono l'esclusione della zona orientale e probabilmente settentrionale della proprietà. Nella parte entro le mura, con il nome di *Sessorium*, nei primi decenni del IV secolo fu una delle residenze della madre di Costantino, Elena, che vi promosse vari interventi, principalmente la grande basilica, ma anche altri complessi e le terme, che presero il nome di *Helenianae*, disegnate già da Palladio e da identificare con ogni probabilità con il "Lymphaeo di Alessandro Mamaeo" di Ligorio<sup>111</sup>. Si discute sull'estensione del *Sessorium*, se fosse concentrato intorno a S. Croce o si estendesse verso nordovest fino a comprendere il cosiddetto tempio di Minerva Medica (v. *supra*).

### *Villae*

Oltre la fascia degli *horti*, in posizioni di prestigio sia per le comunicazioni che per i panorami, le *villae* aristocratiche e imperiali, o alternativamente aristocratiche e imperiali, potevano ancor più liberamente, data l'ampiezza e la varietà degli spazi e delle architetture, dar luogo ad ambiti in cui le opere di statuaria e di pittura fossero ospitate con il massimo risalto<sup>112</sup>. È ben noto quanto Cicerone attribuisse importanza alla biblioteca e al suo arredo, che comprendeva cicli di Muse, anche nelle sue ville.<sup>113</sup> Non dobbiamo però pensare che Muse fossero presenti

<sup>110</sup> BARBERA 2000, pp. 104-112; BARBERA 2010; BARBERA 2012. Un riesame complessivo in COLLI 2020.

<sup>111</sup> Cfr. B. NOBILONI, in PALMA VENETUCCI 1998, pp. 163-168 (probabilmente piscina o cisterna delle terme).

<sup>112</sup> In generale sugli apparati decorativi delle ville romane NEUDECKER 1988.

<sup>113</sup> In particolare si veda CIC., *ad fam.* VII, 23, 2, in cui è ben specificato come fosse importante il soggetto delle statue per distribuirle nei vari ambienti. Abbiamo anche delle iscrizioni, che attestano la presenza di statue di Muse in ville, una latina proveniente da una villa nella proprietà Maruffi sulla via Appia, circa 1 km prima di Frattocchie (R. PARIBENI, in «Notizie degli scavi» 1926, pp. 282-286; DE ROSSI 1979, n. 222, pp. 258-260), e una greca, proveniente da Casale Ciuffa presso Colonna (NEUDECKER 1988, pp. 73, 159,

solo in questo tipo di ambienti né che sempre vi fossero cicli completi. Quelli che seguono sono esempi tra i più rilevanti; sono rari però i casi in cui si riesca a stabilire un chiaro rapporto tra i resti superstiti e i materiali rinvenuti. Si inizia partendo dalla via Appia e procedendo poi in senso antiorario.

La *via Appia* da sempre ha attraversato le aree di maggior prestigio per l'aristocrazia romana, e ne ha anzi accresciuta l'importanza. Fin dal Cinquecento si sono segnalati e disegnati numerosi monumenti (per lo più i sepolcri che ne costeggiavano il percorso, molto studiati da Ligorio, ma anche alcuni grandi complessi abitativi) e molto si è scavato nella ricerca di oggetti di pregio. Per poter però cercare di attribuire i rinvenimenti a singole proprietà è opportuno far riferimento a quelle che erano le principali tenute al di fuori delle mura Aureliane, tenute che, anche quando vennero accorpate (il caso più eclatante è quello delle proprietà Torlonia alla fine del Settecento), conservarono tuttavia la loro identità e il loro nome (fig. 56).

#### *Triopio di Erode Attico e villa di Massenzio*

Nella tenuta della Caffarella, che prende nome dalla famiglia Caffarelli, poi del duca Rospigliosi, si è sempre localizzato il nucleo principale del "Triopio" di Erode Attico (ricchissimo ateniese trasferitosi a Roma sotto Antonino Pio), consacrato alla memoria della moglie Annia Regilla, che dovette occupare aree di precedenti ville, compresa una di proprietà della moglie. Parte integrante ne avrebbero fatto alcuni complessi monumentali, disegnati e studiati fin dal Rinascimento: il cosiddetto Tempio del dio Redicolo (in realtà un sepolcro, anche ipotizzato di Annia Regilla, che probabilmente era esterno al complesso), la cosiddetta Grotta di Egeria (un grande ninfeo, che doveva essere adorno di marmi e statue), e S. Urbano (chiesa al di sopra di un tempietto ritenuto di Cerere e Faustina)<sup>114</sup>. Alcune importanti iscrizioni greche collegano il grande possedimento al III miglio della via Appia. In particolare per la cosiddetta Grotta di Ege-

189-191 per la prima, pp. 145-147 per la seconda). Cfr. MOORMANN 1997, p. 98.

<sup>114</sup> Per le conoscenze di Ligorio su questo possedimento si veda F. GRANIERI, in PALMA VENETUCCI 2014a, p. 62.

ria<sup>115</sup>, monumento già disegnato da Antonio da Sangallo il Giovane (fig. 57) e da Ligorio (fig. 58), e che dal punto di vista della ricostruzione architettonica ancora dà luogo a dubbi, dopo recenti scavi, si è proposta una interpretazione come *specus aestivus*, vedendovi un'eco del canopo adrianeo. La costruzione potrebbe bene risalire all'intervento di Erode Attico, con una seconda fase di età massenziana; ricco doveva essere l'apparato decorativo, disposto nelle numerose nicchie, di cui però sappiamo poco (una statua del dio Almonè e una forse di Pan)<sup>116</sup>. Varie cariatidi (oggi divise tra i Musei Vaticani e il British Museum), scavate in parte nel Cinquecento sotto Sisto V e in parte nel 1766, si è pensato provenissero da un propileo monumentale della proprietà<sup>117</sup>.

Il luogo della villa di Massenzio, che dovette occupare i possedimenti di Erode Attico, fu oggetto di scavi importanti, interessati anche all'aspetto architettonico e topografico, nel 1825, ad opera di Antonio Nibby<sup>118</sup>, per conto di Giovanni Torlonia (che, come si è detto, aveva riunito molte tenute in precedenza frammentate)<sup>119</sup> e alle collezioni Torlonia furono destinati i ritrovamenti<sup>120</sup>. Da successivi scavi Torlonia alla Caffarella, nel 1882, provengono tre Muse, tra cui una Melpomene. Altri scavi in anni più recenti, 1960-70, hanno definito meglio le strutture, che presentano, con il circo, il mausoleo del figlio di Massenzio, Romolo, e gli ambienti destinati al palazzo, le tipiche compo-

<sup>115</sup> Il riferimento alla ninfa legata a Numa Pompilio deriva dalla confusione esistente nel Cinquecento fra mura Serviane e mura Aureliane, per cui la porta Appia (S. Sebastiano) era ritenuta la porta Capena.

<sup>116</sup> DE CRISTOFARO 2014.

<sup>117</sup> Materiali del Triopio andarono al momento degli scavi ai Farnese e ai Borghese: NIBBY 1848-49 III, p. 540-541; NEUDECKER 1988, pp. 184-189; PARIS 2013; PALMA VENETUCCI 2013, p. 526.

<sup>118</sup> NIBBY 1825; per gli scavi Torlonia si veda TUCCINARDI 2020, pp. 170-172.

<sup>119</sup> Si veda la pianta di G.B. Cingolani con le tenute, Fogli II e V: FRUTAZ 1972 II, tavv. 161-164.

<sup>120</sup> Una testa di Musa tardo antica rinvenuta negli scavi del circo ha probabilmente ispirato la testa moderna di una Musa firmata dallo scultore *Atticianus* di Afrodisia.

nenti delle dimore imperiali<sup>121</sup> (fig. 59). Si ritiene che l'arredo scultoreo provenisse in buona parte dai precedenti possedimenti.

### *Villa dei Quintili*

Del grandioso complesso della villa<sup>122</sup> (fig. 60), al V miglio della via Appia, esteso fino all'attuale Appia nuova, fu riconosciuta nel 1828 l'appartenenza ai *Quintilii* grazie al ritrovamento di una fistula. Per uccisione dei proprietari, i fratelli Quintili consoli nel 151 d.C., la villa passò nelle mani di Commodo. Rientrava nelle tenute di "Roma vecchia" e "Statuario" (proprietà di S. Maria Nova, poi Torlonia), derivando questi toponimi sia dagli imponenti resti di strutture dislocate in una amplissima area sia dall'abbondanza dei materiali rinvenuti. Un grande ninfeo segnava l'ingresso dalla via Appia; sono state riconosciute parti di rappresentanza (tra cui un ambiente ottagonale, vari settori termali, un grande ambiente circolare definito "Teatro marittimo" ad imitazione di Villa Adriana), e una parte residenziale privata. Dopo la fase di II secolo d.C. il complesso ebbe interventi sotto Settimio Severo e sotto i Gordiani, e rimase in vita per tutto il III secolo e saltuariamente in epoca successiva fino al Medioevo<sup>123</sup>. È da tener presente che, soprattutto per gli scavi settecenteschi<sup>124</sup>, si è riscontrata una notevole confusione tra questa villa e quella dei Sette Bassi sulla via Latina<sup>125</sup>. Scavi vi si svolsero fin dal Quattrocento; importanti sono quelli (1828-29), condotti per conto dei Torlonia da Antonio Nibby, attento agli aspetti topografici, che documentò in una pianta dettagliata. Seguirono poi i lavori di Antonio Canina, di Thomas Ashby e altri scavi nell'Ottocento e nel Novecento. Varie le statue di Muse, di dimensioni diverse, recuperate; inoltre un Apollo citaredo, erme, e una Niobe con figlia, quest'ultima rinvenuta nel grande ninfeo

<sup>121</sup> PISANI SARTORIO, CALZA 1976; IOPPOLO, PISANI SARTORIO 1999. Una sintesi in PISANI SARTORIO 2000.

<sup>122</sup> NIBBY 1848-49, III, pp. 724-734; QUILICI 1976, pp. 68-73; PARIS 2019.

<sup>123</sup> PARIS 2002.

<sup>124</sup> Cfr. NEUDECKER 1988, pp. 191-197; U. SCHÄDLER in RICCI 1998, pp. 87, 94, 99-100, 101-102; BIGNAMINI, HORNSBY 2010, pp. 134-139.

<sup>125</sup> NIBBY 1848-49, III, pp. 734-737. Molti dati forniti da ASHBY 1907, pp. 85-112.

sulla via Appia, che andò a impiantarsi sulla parte curva di un giardino-stadio precedente<sup>126</sup>.

*Villa nei pressi di Bovillae*

Tra la via Appia e la via Castrimenesi, in località Tor Messer Paolo di proprietà Colonna, a partire dal 1645, furono condotti scavi, che portarono a scoperte assai importanti, soprattutto sculture, confluite nelle collezioni Colonna. Tra queste, il rilievo di Archelao di Priene, del II secolo a.C., che raffigura un gruppo completo di Muse. I rinvenimenti avvennero in un grande complesso (fig. 61), di cui si portarono in luce numerosi ambienti e porticati, ma di cui oggi restano non molte murature relative ai terrazzamenti e a fondazioni di muri; in base alle tecniche si sono riconosciute varie fasi a partire dalla tarda repubblica e fino alla seconda metà del I secolo d.C.<sup>127</sup> In passato, sulla base di una fistula (*CIL* XV, 7849-7850), la villa veniva attribuita ai *Valerii*, ma la fistula dovrebbe invece collegarsi alla villa in località Muro dei Francesi, in cui scavi recenti hanno portato in luce una vasca, ornata con un gruppo di sculture riconosciuto come Niobe e i suoi figli<sup>128</sup>. La villa di Messer Paolo si è anche ipotizzata essere la *Villa Mamurrana* menzionata in *CIL* XIV, 2431, divenuta poi proprietà imperiale<sup>129</sup>.

*Territorio di Aricia*

Alcune statue restaurate come Muse, un Apollo citaredo e una Minerva presenti nella Collezione Despuig provenivano dal ter-

<sup>126</sup> PARIS, PETTINAU 2007. Cfr. anche PARIS 2008.

<sup>127</sup> DE ROSSI 1979, n. 432, pp. 382-387.

<sup>128</sup> BETORI 2017.

<sup>129</sup> Una descrizione accurata dei rinvenimenti nel tempo è in ASHBY 1910, pp. 282-286. Per la *Villa Mamurrana* GRANINO CECERE 1995. Sulla storia degli studi si veda PANCOTTI 2011, con qualche dubbio sulla qualifica di “villa” per il complesso. Una revisione molto accurata della documentazione, sia per i rinvenimenti sia per la topografia, è in PICOZZI 2017, cui si rinvia anche per la bibliografia. Si può infine ricordare una statuetta di Musa seduta con testa non pertinente, ora a Palazzo Colonna a Roma, che era in precedenza nella Villa Colonna a Marino, anche se il sito di provenienza non è precisato (D. CANDILIO, in PICOZZI 2010, p. 100, n. 7).

ritorio di Aricia. In particolare Despuig aveva promosso scavi nella località Vallericcia, e precisamente nel lato orientale della valle, dove furono rinvenute varie strutture, per cui si è di recente proposta una funzione termale, all'interno di una villa forse imperiale<sup>130</sup>. Non è da escludere che alcuni materiali provenissero anche dagli importanti complessi intorno al Lago di Nemi<sup>131</sup>.

*Villa in loc. Bagnara presso Grottaferrata*

I materiali scoperti negli scavi sostenuti dal card. de Polignac nel 1729 furono attribuiti ad una villa di Mario, forse in reminiscenza della ricostruzione di un *Marianum* nei vecchi studi<sup>132</sup> e nella cartografia, dove però è chiaramente nome erudito per Marino (“Marin. già villa di Mario” detto esplicitamente nella carta di Eufrosino della Volpaia del 1547: fig. 62; cfr. Cingolani, del 1692: fig. 63). Come sempre, in aree in cui le presenze antiche sono molto fitte (e certamente il territorio tuscolano è uno dei più ricchi di celebri residenze), non è semplice identificare con chiarezza il luogo (o i luoghi) in cui si svolsero gli scavi<sup>133</sup>. Di recente da M. Valenti è stata proposta la località Bagnara<sup>134</sup>, Vigna Bianchi, molto vicino all'abbazia di S. Nilo, dove una serie di costruzioni, con varie fasi a partire dalla seconda metà del II sec. a.C./prima metà del I a.C., e con una ristrutturazione della prima metà del I d.C., identificano un vasto complesso su terrazze, comprendente anche un grande ninfeo (fig. 64)<sup>135</sup>.

<sup>130</sup> Si vedano, di recente, DOMÍNGUEZ RUIZ 2019 e CACCIOTTI 2019, con riferimenti bibliografici.

<sup>131</sup> GHINI 2013, p. 19; DOMÍNGUEZ RUIZ 2013, p. 178; BIGNAMINI, HORNSBY 2010, pp. 86-90 (scavi Hamilton e Jenkins anche sulle sponde del lago).

<sup>132</sup> Ligorio, riportato da B. NOBILONI, in PALMA VENETUCCI 2014 a, p. 37: “Marino fabricato nella Villa Mariana: di Caio Mario”. Così già Flavio Biondo.

<sup>133</sup> ASHBY 1907, p. 114, e nota 1, notava le numerose confusioni: tra l'altro le statue di Muse sarebbero state messe in vendita più tardi, nel 1741, e non sarebbe sicura la loro provenienza. Cfr. NEUDECKER 1988, pp. 209-211.

<sup>134</sup> Cfr. B. CACCIOTTI, in VALENTI 2011, pp. 32-34.

<sup>135</sup> Su tutto il problema si veda VALENTI 2003, nn. 712-715, pp. 325-326 (per la precedente identificazione), nn. 650-662, pp. 300-314.

*Villa Adriana*

Sarebbe assurdo in questa sede inserire una trattazione su Villa Adriana, e necessariamente si rinvia ai numerosi lavori (anche in questo volume) che hanno trattato della storia degli scavi (in particolare in rapporto a Pirro Ligorio e al Settecento). Val la pena di ricordare che in buona parte la toponomastica che Ligorio aveva attribuito sulla base della sua lettura delle fonti (a dire il vero in vari casi assai problematica), ancora rimane almeno nell'uso corrente (fig. 65, in cui sono indicate le zone in cui sono avvenuti i ritrovamenti di cui si parla)<sup>136</sup>. In un caso si riesce ad associare ad un preciso monumento un gruppo statuario di Muse, rinvenute insieme con un Ercole, una Atena e altre statue: si tratta degli scavi al cosiddetto Odeion, svoltisi tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, su cui si è scritto moltissimo, anche da parte di Ligorio<sup>137</sup>. L'edificio, a sud della cosiddetta Accademia, in un'area oggi abbastanza decentrata, non ha un rilievo moderno. In passato del monumento sono stati eseguiti rilievi e ricostruzioni<sup>138</sup> (fig. 66). Un'edicola rotonda era al centro, alla sommità della cavea<sup>139</sup>.

Altri rinvenimenti citati da Ligorio si riferiscono a frammenti di statue ricondotti a Muse, e alcuni attribuibili a un gruppo di Niobidi, trovati in una parte centrale della villa, che viene definita in maniera non chiara, tra il cosiddetto Stadio e la piazza

<sup>136</sup> M. ROMANO, in PALMA VENETUCCI 1992 I.1, pp. 15-23; TEN 2005, p. XIII. Si è qui utilizzata come base per la fig. 65 la pianta del 1751, una rielaborazione delle piante di Contini e Kircher, che utilizzavano materiali "ligoriani": sul problema molto complesso si veda ora CINQUE 2017, in particolare pp. 48-54, 105-126, 127-165. È bene ricordare che il cd. Teatro Latino è un inserimento di Contini in un'area, la valle di Tempe, in cui Ligorio posizionava un ippodromo.

<sup>137</sup> RAUSA 2002; MANGIAFESTA 2008 (con accurato riesame dei problemi relativi all'apparato decorativo); OTTATI 2014; OTTATI 2015, con bibliografia; *Appendice*, n. 4.

<sup>138</sup> OTTATI 2014, pp. 105-106; qui a fig. 66 disegno della pianta di H. Winnefeld, ripreso da SEAR 2006, p. 141, fig. 33.

<sup>139</sup> Sulla base di bolli laterizi del 123 d.C., Ottati data il monumento alla prima fase di costruzione del complesso adrianeo o all'inizio della seconda (diversamente altri).

d'Oro<sup>140</sup>; per il gruppo di recente si è proposto un posizionamento nel giardino a forma di stadio/ippodromo, e in particolare nel ninfeo che ne costituiva l'estremità meridionale (fig. 67)<sup>141</sup>.

Inoltre, tra i tanti rinvenimenti degli scavi settecenteschi al "Pantanello"<sup>142</sup>, una zona depressa a nord del cosiddetto Teatro greco, in cui attivamente furono impegnati noti personaggi (tra i principali Domenico de Angelis, Gavin Hamilton, Francesco Ficoroni, Giovanni Battista Piranesi), sono ricordate anche parti di Muse (o considerate tali) e una statuetta di Melpomene. Se il dato non consente una contestualizzazione, in quanto la ricchissima "cava" di materiali antichi al Pantanello è costituita da pezzi provenienti sicuramente da complessi diversi<sup>143</sup>, è tuttavia significativo perché indica la presenza di più cicli in varie zone.

In tempi recenti si è meglio definita l'area più settentrionale della villa (fig. 68), la cosiddetta (da Ligorio) Palestra (una situazione con portici e giardini, forse con un legame con culti isiaci, da cui provenivano due peplofore, cosiddette Muse<sup>144</sup>, e il cosiddetto Teatro greco (qui negli scavi spagnoli al Teatro sono stati rinvenuti anche frammenti di cariatidi)<sup>145</sup>).

### *Villa cosiddetta di Cassio*

Il problema della localizzazione dei ritrovamenti dalla cosiddetta Villa di Cassio, legato al toponimo Carciano/Cassiano, è reso molto difficile dalla diversa identificazione di questa proprietà nel corso del tempo, dovuta alla confusione con una villa vicina,

<sup>140</sup> Su questi edifici in Ligorio si veda TEN 2005, pp. 85, 181-182.

<sup>141</sup> HOFFMANN 1980, p. 76 (per una sistemazione nel giardino); DIACCIATI 2005, pp. 199-203 (per una precisa disposizione nel ninfeo, che poté costituire un prototipo di decorazione di ninfei in giardini a ippodromo); RAUSA 2016, p. 381.

<sup>142</sup> Sul "Pantanello" e la sua evoluzione nel tempo si veda DELLA GIOVAMPAOLA 2008.

<sup>143</sup> Si veda particolarmente BIGNAMINI, HORNSBY 2010, I, pp. 156-170, Muse menzionate a pp. 160, 164.

<sup>144</sup> MARI 2008.

<sup>145</sup> PALMA VENETUCCI 2013, p. 523 nota 27.

ugualmente importante, ricondotta a Bruto<sup>146</sup>. Sembrano tuttavia da attribuire alla villa più meridionale (ora generalmente indicata come di Cassio, oppure della Voltata delle Carrozze, o dell'Emiciclo) gli scavi eseguiti da Domenico de Angelis<sup>147</sup> a partire dal 1773, in cui venne in luce, tra numerosi ritrovamenti, un gruppo completo di Muse, con Apollo, e insieme una Minerva e busti di uomini illustri, che furono acquistati dai Musei Vaticani. Altri scavi, fruttuosi per ritrovamenti di sculture, seguirono nel 1779, e poi nel 1846. Per quanto riguarda il gruppo delle Muse con Apollo, abbiamo notizie abbastanza dettagliate del rinvenimento, riportate da A. Nibby e da L. Borsari<sup>148</sup>, che trascrive alcune lettere di De Angelis, con qualche specificazione sul contesto dei ritrovamenti: «due camere nella prima delle quali entro intere Nicchie si rinvennero quattro statue di figura trascendente l'ordinaria struttura d'un corpo umano e credonsi quattro Filosofi; nella Seconda si rinvennero altre dieci statue rappresentanti le Nove Muse ed Apolline della grandezza delle Prime e di perfettissima greca scultura. Il pavimento delle due camere tutto è formato d'un finissimo e ben connesso musaico». Successivamente di nuovo si parla delle Muse e «inoltre un mosaico quadrato di assai buona conservazione e di bellissimo lavoro rappresentante un Passaggio [paesaggio] del Nilo coll'Ippopotamo ed il Coccodrillo essendovi nella Barca molte

<sup>146</sup> Ancora in CABRAL, DEL RE 1779, e poi in NIBBY 1848-49 I, pp. 389-391, vi è confusione; il problema è affrontato con molta chiarezza da ASHBY 1906, pp. 190-193. Cfr. PIETRANGELI 1949-1951; GIULIANI 1966, pp. 196-198; MARI 1983-84, pp. 129-130; MARI 1991, pp. 283-284 (per la villa cosiddetta di Bruto, Regresso). Un riesame generale, con bibliografia e con particolare attenzione ai dati forniti da Ligorio e ai toponimi storici, è in G. PONTI, in PALMA VENETUCCI 1992, I.2, pp. 224-228; M. ROMANO, *ibid.*, pp. 229-230; S. SAVONA, *ibid.*, pp. 231-233; TEN 2005, pp. 172-173.

<sup>147</sup> BIGNAMINI, HORNSBY 2010, pp. 259-261. Cfr. anche NEUDECKER 1988, pp. 229-234. Per i materiali OTTATI 2014, p. 110.

<sup>148</sup> NIBBY 1848-49, III, pp. 226-27, NIBBY 1848-49, I, pp. 389-391, unisce insieme anche le notizie fornite da Giovanni Maria Zappi di scavi del XVI secolo, ad opera del card. Ferdinando de' Medici e di M. Bandini arcivescovo di Siena: «edificio principale composto di diciotto camere grandi circondato da colonne di ordine dorico costrutte di pietra e calcina»; ed inoltre templi, un teatro, fontane, peschiere; cfr. L. BORSARI, in «Bullettino Comunale» 1898, pp. 31-34. Queste notizie sono attribuite alla stessa villa, ma, tenuto conto della confusione esistente con l'altra, detta di Bruto, sembra che non possano andarsi a sommare.

figure tra le quali un marinajo, che col tridente difende il Navilio di quei feroci Anfibj»<sup>149</sup>. Il dettaglio di questo mosaico nilotico, che non venne acquisito dai Musei Vaticani e si trova ora a Cardiff, risulta particolarmente interessante perché conferma una certa attendibilità di un dipinto di Henry Tresham con la raffigurazione delle scoperte in atto (Tav. XXXVI, fig. 64)<sup>150</sup>: oltre al gruppo delle Muse e a varie erme, sono visibili colonne ed elementi di trabeazione di ordine dorico. Anche se probabilmente, a causa di incongruenze, il dipinto risulta una rielaborazione a posteriori, esso potrebbe dare qualche indizio anche per il contesto topografico, oggi non riconoscibile. La grande villa, costruita su terrazze, come di consueto nei terreni con pendii più o meno sensibili, conserva infatti resti visibili sostanzialmente delle parti sostruttive (fig. 69) e di qualche ambiente (tra cui un ninfeo). Nel complesso sono state individuate tre fasi forse cronologicamente vicine<sup>151</sup>. È significativo che, a pochissima distanza da Villa Adriana, praticamente affacciata verso di essa, questa villa presentasse tanti motivi di affinità.

*La cosiddetta Villa di Mecenate / di Augusto, santuario di Ercole Vincitore*

L'imponente complesso, ad ovest di *Tibur*, costruito su un'altissima piattaforma che regolarizzava il ripido pendio verso l'Aniene, fu identificato con il famoso santuario tiburtino di Ercole Vincitore da A. Nibby. In precedenza vi si riconosceva una villa di Mecenate, passata ad Augusto. Come villa di Augusto fu ricostruita da Pirro Ligorio<sup>152</sup> (fig. 70), che poteva vederne scarsi resti, e che vi riconobbe due antri di ninfei simmetrici. Scavi recenti hanno rimesso in luce quello meridionale, a lato della scalinata del tempio, composto da due ambienti absidati in cui scorreva acqua, quello anteriore in sostituzione del posteriore, che aveva subito danni insieme con la scalinata. Nella fontana

<sup>149</sup> BORSARI *cit.* Per un quadretto di mosaico con una caccia di coccodrillo, trovato nella zona Inferi-Accademia di Villa Adriana si veda S. SAVONA, in PALMA VENETUCCI 1992, I.2, p. 294.

<sup>150</sup> In collezione privata, pubblicato in BIGNAMINI, HORNSBY 2010, p. 260.

<sup>151</sup> GIULIANI 1966, pp. 193-199 n. 214.

<sup>152</sup> TEN 2005, pp. 29-36, 166-170; TEN 2013.

più recente erano sette piccole basi; presso la mediana fu rinvenuta una statuetta di Ercole con leonté<sup>153</sup>.

*Villa cosiddetta di Quintilio Varo*

Secondo C.F. Giuliani<sup>154</sup>, la villa di Quintiliolo occupa un luogo, «sia dal punto di vista climatico che da quello panoramico, tra i più belli, se non il più bello in assoluto, che offrano i dintorni di Tivoli». La villa, che appartenesse o meno a un Quintilio Varo<sup>155</sup>, è la più ampia del territorio tiburtino dopo Villa Adriana, disposta su due terrazze, con resti conservati che vanno dall'ultimo secolo della repubblica al II secolo d.C. (fig. 71). Come nel caso precedente ne restano soprattutto avanzi relativi alle parti sostruttive dopo depredazioni di vasta portata; sappiamo di scavi del 1567 di Pirro Ligorio per conto di Ippolito d'Este, cui ne seguirono altri, e poi ancora nel Settecento (scavi De Angelis)<sup>156</sup> e nella prima parte dell'Ottocento, in cui furono anche rinvenute figure attribuite a Muse<sup>157</sup>, che purtroppo, anche in questo caso, non si riescono a collocare in ambienti definiti, anche se forse potrebbe non essere escluso un rapporto con «quattro fontane ove hoggie si vedono le nicchie alte trenta palmi con il suo vano, proportionate, con una loggia di sopra con pauimento a mosaico; questo luogo era destinato per cenacolo [...]»<sup>158</sup>.

*Villa a Porcigliano, nel litorale Laurentino*

Gli scavi, svoltisi negli anni 1777-1780, nella Tenuta di Porcigliano (ora Castel Porziano) (fig. 72) del Baron del Nero su iniziativa del Principe Chigi, che dal 1755 possedeva la tenuta con-

<sup>153</sup> GIULIANI 2008-2009.

<sup>154</sup> GIULIANI 1970, pp. 315-335; per gli scavi pp. 331-333. Si veda l'*Appendice*, n. 3.

<sup>155</sup> Discussione in GIULIANI 1970, pp. 334-335. Generalmente è attribuita a Quintilio Varo amico di Orazio; secondo Ligorio, che utilizzava un'iscrizione falsa, si trattava di un M. Fabio Quintiliano retore (TEN 2005, pp. 171-172).

<sup>156</sup> In loc. Oliveto della Montanara De Angelis scavò rinvenendo almeno due statue: G. PONTI, in PALMA VENETUCCI 1992 I,1, pp. 159-162.

<sup>157</sup> Cfr. NEUDECKER 1988, pp. 234-235.

<sup>158</sup> M. Zappi, riportato da GIULIANI 1970, p. 329.

finante di Castel Fusano<sup>159</sup>, portarono alla scoperta di abbondanti materiali<sup>160</sup>. Una indicazione negli elenchi per la stima, riportati da Fea, precisa il luogo degli scavi, Tor Paterno, anche se dobbiamo tener conto del fatto che gli insediamenti residenziali sulla costa laurentina (ville e *vicus Augustanus Laurentium*) si succedevano ininterrottamente (figg. 73, 74) e quindi potevano esservi facili confusioni tra i materiali recuperati. Tor Paterno<sup>161</sup> era una località nota da tempo, disegnata (figg. 75, 76) e identificata spesso con la villa Laurentina di Plinio il Giovane.<sup>162</sup> Scavi recenti hanno meglio precisato alcune parti di quello che viene riconosciuto come un complesso termale (fig. 77), datato negli anni centrali del II secolo d.C., collegato con una grande “villa imperiale”, e dell’acquedotto che lo approvvigionava<sup>163</sup>.

#### *Villa dei Bruttii Praesentes a Monte Calvo*

La villa, che doveva appartenere ai *Bruttii Praesentes*, era di grandi dimensioni e assai lussuosa; si trova sulla via Salaria<sup>164</sup>, e si distingue dalla maggior parte delle ville della zona per il suo eccezionale livello, che la accomuna piuttosto alle grandi ville aristocratiche che troviamo in zone più prestigiose. Gli scavi di F. Capranesi e S. del Muto, per cui venne richiesta una licenza nel 1823, proseguirono fino al 1839, dando luogo a rinvenimenti importanti confluiti nelle collezioni dei proprietari Barberini Colonna di Sciarra e poi dei Borghese. Tra questi una serie

<sup>159</sup> Sui Chigi e la tenuta si veda BENOCCI 2012.

<sup>160</sup> Cfr. NEUDECKER 1988, pp. 237-240.

<sup>161</sup> A Tor Paterno numerosi studi avevano anche collocato il sito di *Laurentium*, della cui esistenza come centro distinto da *Lavinium* è lecito dubitare: riepilogo del problema e delle varie ipotesi in CASTAGNOLI 1972b, pp. 85-91.

<sup>162</sup> Dati molto importanti sui passaggi di proprietà e gli interventi archeologici in CLARIDGE 1997-98. Per le attribuzioni a Plinio dell’una o l’altra delle grandi ville costiere (Castel Fusano, Tor Paterno, Grotte di Piastra, Capocotta) servite dalla via Severiana, si vedano, oltre il fondamentale LANCIANI 1903, RAMIERI 1995; FOGAGNOLO, VALENTI 2005. Per il collegamento di Ligorio con la tenuta di Capocotta (nel Cinquecento di proprietà Capranica, poi Borghese) si veda B. NOBILONI, in PALMA VENETUCCI 2014a, pp. 85-86.

<sup>163</sup> LAURO 1998.

<sup>164</sup> Cfr. QUILICI 1993, p. 107.

completa di Muse<sup>165</sup>, e alcuni poeti, la cui collocazione in specifici ambienti non è al momento definita, ma è comunque da ricercarsi non lontano dai resti della “Madonna dei colori”<sup>166</sup>. In anni abbastanza recenti si sono svolti scavi in alcune aree, condotti da G. Alvino<sup>167</sup>, che hanno permesso di definire meglio le caratteristiche e le fasi della villa (fig. 78). Di essa si sono evidenziate alcune zone della parte di rappresentanza (con atrio e peristilio) e di una parte di servizio, e, sulla base della stratigrafia e di bolli laterizi, si sono riconosciute tre fasi: la prima della fine del I secolo d.C.-inizi del II (attribuita a *C. Bruttius Praesens* sposato a *Laberia Crispina*), una seconda della seconda metà del II secolo (attribuita al figlio omonimo)<sup>168</sup>, e una terza di età severiana. Nell’alto medioevo si installò su alcuni ambienti una chiesa, la “Madonna dei Colori”, che riutilizzò anche vari materiali antichi nelle strutture.

### *Praeneste*

Alcune statue di Muse frammentarie conservate nel Museo Archeologico di Palestrina, riportano, a quanto sembra, a situazioni assai diverse dalla maggior parte di quelle esaminate, e sembra interessante pertanto darne conto anche se al di fuori dell’ambito prefissato. Due delle statue<sup>169</sup> provengono genericamente da Palestrina (una dalla Collezione Barberini), e non abbiamo quindi possibilità di contestualizzazione. Ugualmente non collocabile con precisione una Musa con *nebris* trovata a Pa-

<sup>165</sup> BRUSINI 2001; OTTATI 2014, pp. 110-112. Per un dipinto nel Palazzo Borghese si veda BRUSINI 2001, pp. 128-129.

<sup>166</sup> NEUDECKER 1988, pp. 180-184; precisazioni in BRUSINI 2001, pp. 20-24, 37-47. Per la presenza di una gran quantità di piombo da fistulae nel materiale di scavo negli anni in cui venivano scoperte anche le statue di Muse, si è pensato ad un loro collocamento in un complesso termale. Le statue dei poeti invece furono rinvenute separatamente «in una specie di sala», per cui BRUSINI 2001, pp. 40, 46, esclude una relazione tra i due gruppi, vedendo un legame dei poeti con Asclepio (pp. 169-178).

<sup>167</sup> ALVINO 2001; ALVINO 2007, per non citare che i contributi più generali; ad essi rinvio anche per la bibliografia.

<sup>168</sup> Le sculture di arredo, di età adrianea o antonina iniziale, potrebbero quindi risalire alle prime due fasi: BRUSINI 2001, p. 291.

<sup>169</sup> AGNOLI 2002, pp. 67-72.

lestrina nel 1720. È comunque probabile che fossero destinate al complesso del santuario, come statue votive o onorarie<sup>170</sup>. Di altre due però conosciamo la provenienza dallo scavo di D. Vaglieri del 1907 nella piazza allora Savoia, oggi Regina Margherita, a meno che non fossero pezzi destinati ad una calcara<sup>171</sup>. Inoltre Gullini<sup>172</sup> ipotizzava per un altro frammento un uso come cariatide nella Terrazza “della Cortina”, quindi nel santuario della Fortuna Primigenia (fig. 79, 80). I pezzi, tra l’altro frammentari, non erano appartenenti ad un unico complesso date le loro misure non compatibili. Di dimensioni minori le due Muse danzanti provenienti da Piazza Margherita, cioè dall’area che ormai concordemente viene attribuita al Foro della città<sup>173</sup>, affiancato da un tempio medio repubblicano (di Giove) al di sotto della cattedrale, e dalla cosiddetta Basilica, a sua volta chiusa lateralmente da un’aula absidata oggi liberata dalle molte superfezioni (dall’abside proviene il grande mosaico Nilotico trasportato a Palazzo Barberini)<sup>174</sup> e da un ambiente comprendente la grotta conosciuta come Antro delle Sorti (fig. 81). Nello scavo della piazza si individuò una fontana a esedra (fig. 82). In tutti casi si tratta di prodotti di marmo greco (marmo pario per le statue di dimensioni minori), che vengono ricondotti a modelli greco-insulari e datati nella seconda metà del II secolo a.C.<sup>175</sup> Queste presenze sono quindi testimonianza della particolare situazione di *Praeneste*, comune anche ad altri centri del Lazio, con rapporti diretti con il mondo ellenistico, senza intermediazione di Roma.

<sup>170</sup> LA ROCCA 1984, pp. 638-639.

<sup>171</sup> «Notizie degli scavi» 1907, pp. 132-137, 289-302, 473-478; AGNOLI 2002, p. 16.

<sup>172</sup> In FASOLO, GULLINI 1953, pp. 190-191. Da un altro scavo di Vaglieri nella piazza della Cortina («Notizie degli scavi» 1907, pp. 691-693).

<sup>173</sup> Esempi di Muse in luoghi pubblici, come agorà o fori, a Corinto (OTTATI 2014, p. 119), Gortina (GHEDINI 1985; GHEDINI, BONETTO 2005; OTTATI 2014, p. 119), Magnesia sul Meandro (LA ROCCA 1998, pp. 264-265).

<sup>174</sup> GATTI 2017.

<sup>175</sup> Cfr. LA ROCCA 2019, pp. 590-592.

*Bibliografia*

- ADRIANI 1938 = A. ADRIANI, *Scavi di Minturno, 1931-1933: catalogo di sculture*, in «NSc», 14, 6, 1938, pp. 159-226
- AGNOLI 2002 = N. AGNOLI, *Museo Archeologico nazionale di Palestrina: le Sculture*, Roma 2002
- ALVINO 2001 = G. ALVINO (a cura di), *Frammenti di storia, Nuove testimonianze dalla villa dei Bruttii Praesentes*, Scandriglia 2001
- ALVINO 2007 = G. ALVINO (a cura di), *Dall'idea alla realtà. I Sabini e il loro museo. Gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, Roma 2007
- AMICI 1995-96 = C.M. AMICI, *Atrium Libertatis*, in «RendPontAcc», LXXVII, 1995-96, pp. 295-321
- Antiche stanze* 1996 = *Antiche stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, Milano 1996
- ARCIPRETE 1991 = G. ARCIPRETE, *Domus Aurea. Una statua di Musa dall'Antiquarium*, in «BollArch», 9, 1991, pp. 67-72, 76-77
- ASHBY 1906 = TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*. II, in «PBSR» III, 1906, pp. 1-212
- ASHBY 1907 = TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*. III. 1, in «PBSR», IV, 1907, pp. 1-159
- ASHBY 1910 = TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*. III. 2, in «PBSR», V, 1910, pp. 213-432
- ASOR ROSA 2001 = L. ASOR ROSA, *Testimonianze archeologiche dall'area del Semenzaio Comunale*, in «BCom», 102, 2001, pp. 147-162
- Augusto* 2013 = *Augusto*, a cura di E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE, A. LO MONACO, C. GIROIRE, D. ROGER, Milano 2013
- Aurea Roma* 2000 = *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma 2000
- AVETTA 1985 = L. AVETTA, *Roma. Via Imperiale: scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo*, Roma 1985
- BARBERA 2000 = M. BARBERA, *Dagli horti Spei Veteris al Palatium Sessorianum*, in *Aurea Roma* 2000, pp. 104-112
- BARBERA 2010 = M. BARBERA, *Il comprensorio di S. Croce in Gerusalemme: novità topografiche e archeologiche*, in «BCom», 111, 2010, pp. 97-110
- BARBERA 2012 = M. BARBERA, *La fase del "Sessorio" nel complesso di Santa Croce in Gerusalemme*, in *Costantino. 313 d. C.*, a cura di G. SENA CHIESA, Milano 2012, pp. 141-144
- BARBERA, DI PASQUALE, PALAZZO 2007 = M. BARBERA, S. DI PASQUALE, P. PALAZZO, *Studi e indagini sul c.d. Tempio di Minerva Medica*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-91](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-91)
- BARBERA, MAGNANI CIANETTI 2019 = M. BARBERA, M. MAGNANI CIANETTI (a cura di), *Minerva Medica. Ricerche, scavi e restauri*, Milano 2019

- BELLINI 2005 = G.R. BELLINI, *Il Teatro romano di Minturnae*, in *Il Teatro romano di Minturnae. Le stagioni di spettacoli dal 1960 al 2004*, Minturno 2005, pp. 102-105
- BENOCCI 2012 = C. BENOCCI, *Pietro da Cortona e la Villa di Castel Fusano dai Sacchetti ai Chigi*, Roma 2012
- BETORI 2017 = A. BETORI, *I Niobidi dalla Villa dei Valerii in località Muri dei Francesi, Ciampino (RM)*, in C. CAPALDI, C. GASPARRI (a cura di), *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania: nuove scoperte e proposte di lettura in contesto*, atti Convegno internazionale (Napoli, 5 e 6 dicembre 2013), Napoli 2017, pp. 25-34
- BIGNAMINI, HORNSBY 2010 = I. BIGNAMINI, C. HORNSBY (with add. research by I. DELLA GIOVAMPAOLA, J. YARKER), in *Digging and dealing in Eighteenth-Century Rome*, I-II, New Haven and London 2010
- BRUSINI 2001 = S. BRUSINI, *La decorazione scultorea della Villa romana di Montecalvo in Sabina*, in «RIA», XXIII, 2001, pp. 3-212
- BURLOT, ROGER 2012 = D. BURLOT, D. ROGER, *Les Muses des praedia de Julia Felix*, Paris 2012
- CABRAL, DEL RE 1779 = S. CABRAL, F. DEL RE, *Delle ville e de' più notabili monumenti antichi della città e del territorio di Tivoli. Nuove ricerche*, Roma 1779
- CACCIOTTI 1993 = B. CACCIOTTI, *La collezione di Nicholas de Azara: Studi preliminari*, in «BdArte», 78, 1993, pp. 1-54
- CACCIOTTI 2004 = B. CACCIOTTI, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Roma 2004
- CACCIOTTI 2010 = B. CACCIOTTI, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma Tivoli e Ferrara, II. Le provenienze delle antichità estensi dagli scavi del XVI secolo*, in «Studi di Memofonte», 5, 2010, pp. 77-111
- CACCIOTTI 2019 = B. CACCIOTTI, *Il liberto Agatirso, l'angusta Plotina e la villa in Vallericcia tra fonti antiquarie e documentazione archeologica*, in «ArchCb», LXX, 2019, pp. 353-395
- CARANDINI, CARAFA 2012 = *Atlante di Roma antica*, a cura di A. CARANDINI, con P. CARAFA, I, Milano 2012
- CARUSO 2014 = A. CARUSO, *Le biblioteche come centri di cultura nel mondo greco*, in *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano 2014, pp. 61-81
- CASTAGNOLI 1972a = F. CASTAGNOLI, *Gli Horti Sallustiani*, in *Le opere di Sallustio*, Roma 1972
- CASTAGNOLI 1972b = F. CASTAGNOLI, *Lavinium I*, Roma 1972
- CASTAGNOLI 1983 = F. CASTAGNOLI, *Porticus Philippi*, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, in «ARID», Suppl. X, 1983, pp. 93-104
- CIANCIO ROSSETTO 1997-98 = P. CIANCIO ROSSETTO, *Il tempio di Apollo: nuove indagini sulla fase repubblicana*, in «RendPontAcc», 70, 1997-98, pp. 177-195

- CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017 = P. CIANCIO ROSSETTO, G. PISANI SARTORIO (a cura di), *Theatrum Marcelli*, (Istituto di Studi Romani) Roma 2017
- CIMA 1986 = M. CIMA, *Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei monumenti*, in TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI 1986, pp. 37-58
- CIMA 1998 = M. CIMA, *Gli horti Liciniani: una residenza imperiale della tarda antichità*, in *Horti Romani* 1998, pp. 425-452
- CIMA 2000 = M. CIMA, *Horti Liciniani*, in *Aurea Roma* 2000, pp. 97-103
- CINQUE 2017 = G. CINQUE, *Le rappresentazioni planimetriche di Villa Adriana tra XVI e XVIII secolo: Ligorio, Contini, Kircher, Gondoin, Piranesi* (Coll.Ec.Fr. 525), Roma 2017
- CLARIDGE 1997-98 = A. CLARIDGE, *The Villas of the Laurentine Shore*, in «RendPontAcc», LXX, 1997-98, pp. 307-317
- COARELLI 1971-1972 = F. COARELLI, *Il complesso pompeiano del Campo Marzio e la sua decorazione scultorea*, in «RendPontAcc», XLIV, 1971-1972, pp. 99-122
- COARELLI 1997 = F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997
- COARELLI 2012 = F. COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma 2012
- COARELLI 2019 = F. COARELLI, *Statio. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Roma 2019
- COATES-STEPHENS 2001 = R. COATES-STEPHENS, *Muri dei bassi secoli in Rome: observations on the re-use of statuary in walls found on the Esquiline and Caelian after 1870*, in «JournRomArch», 14, 2001, pp. 217-238
- COATES-STEPHENS 2004 = R. COATES-STEPHENS, *Porta Maggiore, monument and landscape: Archaeology and Topography of the Southern Esquiline from the Late Republican Period to the Present*, «BCom», Suppl. 12, 2004
- COGOTTI, FIORE 2013 = *Ippolito d'Este cardinale, principe, mecenate*, atti del convegno (Tivoli, 13 maggio 2010), a cura di M. Cogotti, F.P. Fiore, Roma 2013.
- COLINI 1944 = A.M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, «MemPontAcc» VII, 1944
- COLLI 2020 = D. COLLI, *Costantino, il Sol Invictus e il palazzo Sessoriano. Spunti, dati e considerazioni per una ricostruzione della residenza imperiale*, in «Journal of Ancient Topography» XXX, 2020, pp. 255-296
- COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Acqua Acetosa Laurentina, l'ager Romanus antiquus e i santuari del I miglio*, in «Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia», 5, 1991, pp. 209-232
- D'ANDRIA, RITTI 1985 = F. D'ANDRIA, T. RITTI, *Hieropolis. Scavi e ricerche, 2. Le sculture del Teatro. I rilievi con i cicli di Apollo e Artemide*, Roma 1985

- DE ANGELIS D'OSSAT 2011 = M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Palazzo Alt-temps, Le collezioni*, Roma 2011
- DE CRISTOFARO 2014 = A. DE CRISTOFARO, *Il Ninfeo di Egeria nella valle della Caffarella a Roma: forma, cronologia, funzione*, in «Orizzonti», XV, 2014, pp. 31-49
- DE FILIPPIS 1996 = M. DE FILIPPIS, *Scavi nella villa Montalto Negroni Massimo*, in *Antiche stanze* 1996, pp. 14-28
- DEGRASSI 1963 = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae XIII,2. Fasti et e-logia*, Roma 1963
- DELLA GIOVAMPAOLA 2008 = I. DELLA GIOVAMPAOLA, *Note sull'ubicazione del Pantanello a Villa Adriana*, in «Annali Dip. di Storia, Università di Roma Tor Vergata», 4, 2008, pp. 229-242
- DE NUCCIO, PENSABENE 2017 = M. DE NUCCIO, P. PENSABENE, *La decorazione architettonica e la ricostruzione della scaenae frons*, in CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017, pp. 147-183
- DE ROSSI 1979 = G.M. DE ROSSI, *Bovillae (Forma Italiae)*, Firenze 1979
- DE STEFANO 2014 = F. DE STEFANO, *Hercules Musarum in Circo Flamínio. Dalla dedica di Fulvio Nobiliore alla Porticus Philippi*, in «ArchCl», LXV, 2014, pp. 401-431
- DE VOS 1983 = M. DE VOS, *Funzione e decorazione dell'Auditorium di Mecenate*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 231-247
- DE VOS 1990 = M. DE VOS, *Nerone, Seneca, Fabullo e la domus transitoria al Palatino*, in *Orti Farnesiani sul Palatino*, Roma 1990, pp. 167-187
- DE VOS 1996 = M. DE VOS, *Horti Maecenatis. Auditorium*, in *LTUR*, III, 1996, pp. 74-75
- DIACCIATI 2005 = E. DIACCIATI, *Copie, contesti e fruizione del gruppo dei Niobidi in età imperiale*, in «Agogé. Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università di Pisa», 2, 2005, pp. 197-264
- DOMÍNGUEZ RUIZ 2013 = M. DOMÍNGUEZ RUIZ, *La escultura ideal femenina de la colección Despuig. Un ejemplo de restauración interpretativa y de inspiración a partir del modelo clásico*, in CLAVERIA 2013, pp. 177-195
- DOMÍNGUEZ RUIZ 2019 = M. DOMÍNGUEZ RUIZ, *Sculture provenienti da Ariccia nella collezione Despuig di Palma di Maiorca (Spagna)*, in «ArchCl», LXX, 2019, pp. 329-351
- FASOLO, GULLINI 1953 = F. FASOLO, G. GULLINI, *Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, Roma 1953
- FELLETTI MAJ, MORENO 1967 = B.M. FELLETTI MAJ, P. MORENO, *Monumenti della pittura antica scoperti in Italia. Sez. III. La pittura ellenistico-romana. Ostia, 3. Le pitture della Casa delle Muse*, Roma 1967
- FILIPPI, VON HESBERG 2015 = F. FILIPPI, H. VON HESBERG, *Frammenti architettonici decorati dal Campo Marzio occidentale; la scaenae frons del teatro di Pompeo?*, in F. FILIPPI (a cura di), *Campo Marzio. Nuove ricerche*, Roma 2015, pp. 340-347

- FOGAGNOLO, VALENTI 2005 = S. FOGAGNOLO, M. VALENTI, *Via Severiana*, Roma 2005
- FONTANA 2004 = F. FONTANA, *Manipolazioni del mito e tradizione: il caso di Ercole musico*, in «ArchCb», 55, 2004, pp. 305-324
- FRUTAZ 1962 = P.A. FRUTAZ, *Le piante di Roma I-III*, Roma 1962
- FRUTAZ 1972 = P.A. FRUTAZ, *Le carte del Lazio I-III*, Roma 1972
- FUCHS 1982 = M. FUCHS, *Eine Musengruppe aus dem Pompeius theater*, in «RömMitt», 89, 1982, pp. 69-80.
- FUCHS 1987 = M. FUCHS, *Untersuchungen zur Ausstattung römischer Theater in Italien und den Westprovinzen des Imperium Romanum*, Mainz am Rhein 1987
- GASPARRI 1994 = C. GASPARRI, *Scultura romana nella Tuscia: le Muse di Ferento*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrhenoi philatechnoi*, Atti giornata di studio (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 195-205
- GATTI 1979 = G. GATTI, *Il Teatro e la Crypta di Balbo in Roma*, in «MEFRA», 91, 1979, pp. 237-313
- GATTI 1983 = E. GATTI, *Documenti inediti di scoperte conservati presso la Soprintendenza archeologica di Roma*, in *Archeologia L'aziale* V, 1983, pp. 131-135
- GATTI 2017 = S. GATTI, *Tradizione ellenistica e sperimentazione italiana: l'Aula Absidata nel Foro di Praeneste*, in «ArchCb», 68, 2017, pp. 53-141
- GHEDINI 1985 = F. GHEDINI, *Sculture dal ninfeo e dal pretorio di Gortina*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», 63, 1985, pp. 63-248
- GHEDINI, BONETTO 2005 = F. GHEDINI, J. BONETTO, *Gortyna. Lo scavo 2005 presso il teatro del Pythion*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», 83, 2, 2005, pp. 649-671
- GHINI 2013 = G. GHINI, in P. BRACONI, F. COARELLI, F. DIOSONO, G. GHINI (a cura di), *Il santuario di Diana a Nemi. Le terrazze e il ninfeo. Scavi 1989-2009*, Roma 2013
- GHISELLINI 2003-2004 = E. GHISELLINI, *Un «acrolito» tardo-ellenistico inedito della collezione Spada. Annotazioni sulla statuaria di culto della tarda repubblica*, in «RendPontAcc», LXXVI, 2003-2004, pp. 449-523
- GIULIANI 1966 = C.F. GIULIANI, *Tibur II (Forma Italiae)*, Roma 1966
- GIULIANI 1970 = C.F. GIULIANI, *Tibur I (Forma Italiae)*, Roma 1970
- GIULIANI 2008-2009 = C.F. GIULIANI, *Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. Le fontane sulla fronte del tempio*, in «RendPontAcc», LXXXI, 2008-2009, pp. 109-127
- GOBBI 2009 = A. GOBBI, *Hercules Musarum*, in *Icone del Mondo Antico, Un seminario di storia delle immagini* (Pavia, Collegio Ghislieri, 25 novembre 2005), Roma 2009, pp. 215-233
- GRANINO CECERE 1995 = M.G. GRANINO CECERE, *Villa Mamurrana*, in «RendLinc», VI, 1995, pp. 361-386

- GROS 1993 = P. GROS, *Apollo Palatinus*, in *LTUR IV*, 1993, pp. 54-57
- GROS 1999 = P. GROS, *Porticus Pompei*, in *LTUR IV*, 1999 pp. 148-149
- GUIDOBALDI 2004 = F. GUIDOBALDI, *Sessorium e Laterano. Il nuovo polo cristiano della Roma costantiniana*, in «MEFRA», 116, 1, 2004, pp. 11-15
- GUIDOBALDI 2014 = F. GUIDOBALDI, *Horti nominis sui: considerazioni sulla residenza esquilina di Licinio Gallieno e sulla topografia degli Horti nell'area sud-est di Roma*, in *Scritti in onore di Lucos Cozza*, Roma 2014, pp. 127-140
- HÄUBER 1983 = CHR. HÄUBER, *Ricerca sui confini e l'apparato decorativo degli Horti Mecenatiani*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 204-211
- HÄUBER 1986 = CHR. HÄUBER, *I vecchi ritrovamenti (prima del 1870); I nuovi ritrovamenti (dopo il 1870)*, in *TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI* 1986, pp. 167-172; 173-200
- HÄUBER 1991 = C. HÄUBER, *Horti Romani. Die Horti Maecenatis und die Horti Lamiani aus dem Esquilin. Geschichte, Topographie, Statuenfunde*, Köln 1991
- HÄUBER 1998 = C. HÄUBER, *Art as a weapon. Von Scipio Africanus maior bis Lucullus. Domus, Horti und Heiligtümer auf dem Esquilin*, in *Horti romani* 1998, pp. 83-112
- HÄUBER 2014 = C. HÄUBER (a cura di), *The Eastern part of the Mons Oppius in Rome: the Sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the Temples of Minerva Medica, Fortuna Virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, in «BCom», Suppl. 22, Roma 2014
- HOFFMANN 1980 = A. HOFFMANN, *Das Gartenstadion in der Villa Hadriana*, Mainz am Rhein 1980
- Horti Romani* 1998 = M. CIMA, E. LA ROCCA (a cura di), *Horti Romani, Atti convegno internazionale (Roma, 4-6 maggio 1995)*, «BCom», Suppl. 6, Roma 1998
- INNOCENTI, LEOTTA 2004 = P. INNOCENTI, M.C. LEOTTA, *Horti Sallustiani. Le evidenze archeologiche e la topografia*, in «BCom», 105, 2004, pp. 149-196
- IOPPOLO, PISANI SARTORIO 1999 = G. IOPPOLO, G. PISANI SARTORIO, *La villa di Massenzio sulla via Appia: il Circo*, Roma 1999
- L'Idea del Bello* 2000 = E. BOREA, C. GASPARRI (a cura di), *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giov. Pietro Bellori*, Catalogo mostra, Roma 2000
- LA FOLLETTE 1985 = L. LA FOLLETTE, *Le terme Deciane sull'Aventino*, in «Archeologia Laziale», VII, Roma 2000, pp. 139-144
- LA ROCCA 1977 = E. LA ROCCA, *L'Apollo qui citaram ... tenet di Thimarchides*, in «BMusRom», 23, 1977, pp. 16-33

- LA ROCCA 1984 = E. LA ROCCA, *Philiskos a Roma: Una testa di Musa dal tempio di Apollo Sosiano*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano, Studi in onore di Achille Adriani*, 1-3, Roma 1984, pp. 629-643
- LA ROCCA 1985 = E. LA ROCCA, *Amazxonomachia. Le sculture frontonali del tempio di Apollo Sosiano*, Roma 1985
- LA ROCCA 1998 = E. LA ROCCA, *Artisti rodii negli horti romani*, in *Horti Romani* 1998, pp. 203-274
- LA ROCCA 2006 = E. LA ROCCA, *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in *Musa pensosa* 2006, pp. 99-193
- LA ROCCA 2016 = E. LA ROCCA, *Sulla bottega di Pasiteles e di Stephanos, II. Le Appiades di Stephanos nei monumenta Asinii e nel Foro di Cesare*, in E. MANGANI, A. PELLEGRINO (a cura di), *Scritti in ricordo di G. Mes-sineo*, Monte Compatri 2016, pp. 207-225
- LA ROCCA 2019 = E. LA ROCCA, *Greek Sculptors in Rome: An Art for the Romans*, in O. PALAGIA (a cura di), *Handbook of Greek Sculpture*, Berlin 2019, pp. 579-619
- LA ROCCA 2020 = E. LA ROCCA, *Mosaici parietali nel Musaeum del Colle Oppio*, Atene 2020.
- LANCIANI 1903 = R. LANCIANI, *Le antichità del territorio Laurentino nella reale Tenuta di Castelporziano*, in «Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei», XIII, 1903, cc. 135-198.
- LANCIANI, F.U.R. = R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, Milano 1893-1901
- LAURO 1998 = G. LAURO, *L'area archeologica di Tor Paterno. Campagne di scavo 1987-1991*, in *Castelporziano III*, Roma 1998, pp. 63-105
- LEANDER TOUATI 1998 = A.M. LEANDER TOUATI, *Ancient Sculptures in the Royal Museum I. The Eighteenth-century Collection in Stockholm*, Stockholm 1998
- Le due patrie acquisite* 2008 = E. LA ROCCA, P. LEON, C. PARISI (a cura di), *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a W. Trillmich*, Roma 2008
- LTUR = E.M. STEINBY (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* I-V, Roma 1993-1999
- LUGLI 1953 = G. LUGLI, *Il tempio di Apollo Aziaco e il gruppo augusteo del Palatino*, in «Annuario Accademia S. Luca», n.s. I, 1953, pp. 26-55
- LUNI, MEI 2007 = M. LUNI, O. MEI, *Il tempio con arco siriano delle Muse presso l'Agorà di Cirene*, in «KARTHAGO (Revue d'Archéol. Méditerranéenne, online)», Leuven 2007, pp. 31-77
- MANGIAFESTA 2008 = M. MANGIAFESTA, *La decorazione scultorea dell'Odeion*, in «Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Tor Vergata», 4, 2008, pp. 243-261
- MARI 1983-1984 = Z. MARI, *La villa tiburtina di Cassio*, in «RIASA», n.s. VI, 1983-1984, pp. 97-131
- MARI 1991 = Z. MARI, *Tibur IV (Forma Italiae)*, Firenze

- MARI 2008 = Z. MARI, *Culti orientali a Villa Adriana: l'Antinoeion e la c.d. Palestra*, in B. PALMA (a cura di), *Culti orientali tra scavo e collezionismo*, Roma 2008, pp. 113-122
- MICHELI 1998 = M.E. MICHELI, *Rilievi con maschere, attori, poeti. Temi di genere e/o ispirazione poetica?*, in «BdArte», 103-104, 1998, pp. 1-32
- MOLTESEN 1998 = M. MOLTESEN, *The Sculptures from the Horti Sallustiani in the Ny Carlsberg Glyptotek*, in *Horti Romani* 1998, pp. 175-188
- MONTERROSO 2008 = *Tres controversias sobre las catorce naciones de Coponio*, in *Le due patrie acquisite*, Roma 2008, pp. 277-285
- MOORMANN 1997 = E.M. MOORMANN, *Le Muse a casa*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica*, a cura di D. SCAGLIARINI CORLAITA, Bologna-Imola 1997, pp. 97-102
- Musa Pensosa* 2006 = A. BOTTINI (a cura di), *Musa pensosa, l'immagine dell'intellettuale nell'antichità*, Catalogo mostra (Roma 19 febbraio-20 agosto 2006), Milano 2006
- MUZZIOLI 2008 = M.P. MUZZIOLI, *Tra città e campagna. L'ampliamento di Roma tra il I secolo a.C. e il I d.C.*, in «Annali del Dipartimento di Storia dell'Università di Tor Vergata», 4, 2008, pp. 49-59
- NEUDECKER 1988 = R. NEUDECKER, *Die Skulpturen-ausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz am Rhein 1988
- NIBBY 1825 = A. NIBBY, *Del circo volgarmente detto di Caracalla*, Roma 1825
- NIBBY 1848-1849 = A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, I-III<sup>2</sup>, Roma 1848-1849
- OTTATI 2014 = A. OTTATI, *Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'Odeion di Villa Adriana*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», s. 3, 92, 14, 2014, pp. 99-128.
- OTTATI 2015 = A. OTTATI, *The Muses in the Prado Museum and the pentelic marble of the Odeon in Hadrian's villa: workshops and statuary programmes. Preliminary report*, in «ASMOSIA», X, 2015, a cura di P. PENSABENE, E. GASPARINI, pp. 269-281
- PALMA VENETUCCI 1992 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme tiburtine*, I.1; *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, I, 2, Roma 1992
- PALMA VENETUCCI 1998 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio e le erme di Roma*, Roma 1998
- PALMA VENETUCCI 2003 = B. PALMA VENETUCCI, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in J. BELTRÁN FORTES, B. CACCIOTTI, X. DUPRÉ RAVENTÓS, B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Iluminismo e Ilustración. Le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia*, Atti Congresso (Roma 30 nov-2 dic 2001), Roma 2003, pp. 277-293

- PALMA VENETUCCI 2005 = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio. Libri degli antichi eroi e uomini illustri. Volume 23. Codice Ja.II.10/Libri XLIV-XLVI*, Roma 2005
- PALMA VENETUCCI 2007 = B. PALMA VENETUCCI, *Dallo scavo al collezionismo. Un viaggio nel passato dal Medioevo all'Ottocento*, Roma 2007
- PALMA VENETUCCI 2008-2009 = B. PALMA VENETUCCI, *Novità sul teatro di Pompeo nei Manoscritti di Pirro Ligorio, I la decorazione scultorea*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. 3, 81, 2008-2009, pp. 169-189.
- PALMA VENETUCCI 2014a = B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Pirro Ligorio, Erme del Lazio e della Campania*, Roma 2014
- PALMA VENETUCCI 2014b = B. PALMA VENETUCCI, *Un modello celebre: Le Cariatidi dell'Eretteo a Roma tra spazio pubblico e privato, loro diffusione in Spagna*, in T. NOGALES, I. RODÀ (a cura di), *Roma y las provincias: modelo y difusión* (Atti Coloquio Internacional, Merida 2009), I, Roma 2014, pp. 519-530
- PALMA VENETUCCI 2017 = B. PALMA VENETUCCI, *Le collezioni di Antichità del card. Paolo Emilio Cesi a Roma*, in G. DE PETRA, P. MONACCHIA (a cura di), *I Cesi di Acquasparta, la Dimora di Federico il Linceo e le Accademie in Umbria nell'età moderna*, Atti Convegno di Studi (Palazzo Cesi, Acquasparta, 26 settembre -24 ottobre 2015), Perugia 2017, pp. 173-214
- PALOMBI 1995 = D. PALOMBI, *Felicitas, aedes*, in *LTUR II*, 1995, pp. 244-245
- PALOMBI 2010 = D. PALOMBI, *Roma tardo-repubblicana: verso la città ellenistica*, in E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE, A. LO MONACO (a cura di), *I giorni di Roma. L'età della conquista*, Milano 2010, pp. 65-82
- PALOMBI 2014 = D. PALOMBI, *Le biblioteche pubbliche a Roma: luoghi, libri, fruitori, pratiche*, in *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano 2014, pp. 98-118
- PANCIERA 1986 = S. PANCIERA, *Ancora sull'iscrizione di Cornelius Surlus magister scribarum poetarum*, in «BCom», 91, 1986, pp. 35-44.
- PANCOTTI 2011 = A. PANCOTTI, *Torre Messer Paoli presso Marino: scoperte, scavi e studi ottocenteschi*, in VALENTI 2011, pp. 169-173
- PARIS 1996 = R. PARIS, *La domus di Villa Negroni*, in *Antiche stanze* 1996, pp. 29-35
- PARIS 2002 = R. PARIS, *La via Appia e la villa dei Quintili*, Milano 2002
- PARIS 2007 = R. PARIS, *Dalla scenografia alla decorazione. La statua di Niobe nella Villa dei Quintili sulla via Appia*, in «RM», 113, 2007, pp. 471-483
- PARIS 2008 = R. PARIS, *La statua di Niobe nella Villa dei Quintili sulla via Appia*, in *Le due patrie acquisite* 2008, pp. 333-344
- PARIS 2013 = R. PARIS, *Via Appia antica. Il nuovo sito archeologico di Capo di Bove e il Triopio di Erode Attico*, in «RM», 119, 2013, pp. 275-331

- PARIS 2019 = R. PARIS ET AL., *Via Appia. Villa dei Quintili, Santa Maria Nova*, Milano 2019
- PENSABENE 1989 = P. PENSABENE, *Il teatro romano di Ferento. Architettura e decorazione scultorea*, Roma 1989
- PERGOLA 2017 = S. PERGOLA, *Elementi statuari della scaenae frons*, in CIANCIO ROSSETTO, PISANI SARTORIO 2017, pp. 193-203
- Pianta marmorea* 1960 = G. CARETTONI, A.M. COLINI, L. COZZA, G. GATTI (a cura di), *La pianta marmorea di Roma antica*, Roma 1960
- PICOZZI 2010 = M.G. PICOZZI, *Palazzo Colonna, Appartamenti. Sculture antiche e dall'antico*, Roma 2010
- PICOZZI 2017 = M.G. PICOZZI, *Ancora sul "Claudio Deificato". Contributo alla storia e alla fortuna della scultura*, in M. CLAVERIA (a cura di), *Viri Antiqui*, Sevilla 2017, pp. 135-148
- PIETRANGELI 1943 = C. PIETRANGELI, *Otriculum (Otricoli)*, Roma 1943
- PIETRANGELI 1949-1951 = C. PIETRANGELI, *La villa tiburtina detta di Cassio*, in «Rendiconti / Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 25/26, 1949-1951, pp. 157-181.
- PISANI SARTORIO 2000 = G. PISANI SARTORIO, *Il palazzo di Massenzio sulla via Appia*, in *Aurea Roma* 2000, pp. 116-119
- PISANI SARTORIO, CALZA 1976 = G. PISANI SARTORIO, R. CALZA, *La villa di Massenzio sulla via Appia: il palazzo, le opere d'arte*, Roma 1976
- POLITO 2006 = E. POLITO, *Le Muse. La cultura e il potere, Immagini di Muse nell'impero romano*, in *Musa pensosa* 2006, pp. 135-149
- QUILICI 1976 = L. QUILICI, *La via Appia da Roma a Bovillae*, Roma 1976
- QUILICI 1993 = L. QUILICI, *La via Salaria da Roma all'alto Velino. La tecnica costruttiva dei manufatti stradali*, in «ATTA», 2, 1993, pp. 85-154
- RAMIERI 1995 = A.M. RAMIERI, *La villa di Plinio a Castel Fusano*, in «Archeologia Laziale», XII, 2, 1995, pp. 407-416
- RAUSA 2013 = F. RAUSA, *Acquisti e organizzazione delle sculture antiche della villa Peretti Montalto nel primo Seicento*, in L. DI COSMO, L. FATTICIONI (a cura di), *Le componenti del Classicismo seicentesco: lo statuto della scultura antica*, Roma 2013, pp. 45-73
- RAUSA 2016 = F. RAUSA, *I Niobidi e le "Thespiades" da Villa Adriana, Echi augustei in due cicli statuari di età adrianea?*, in «Maia», 68, 2, 2016, pp. 374-388
- RICCI 1998 = A. RICCI, *La Villa dei Quintili: fonti scritte e fonti figurate*, Roma 1998
- RICCOMINI 2018 = A.M. RICCOMINI, *Le vedute romane di Jan Blom e la Laurea Garimberti*, in «QuadAPiem», 2, 2018, pp. 107-118
- RIZZO 1983 = S. RIZZO, *L'Auditorium di Mecenate*, in *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo*, Venezia 1983, pp. 225-230

- RODRIGUEZ ALMEIDA 1993 = E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Camenaes, Camenarum fons et lucus*, in *LTUR I*, 1993, p. 216
- ROSSI DANIELLI 1959 = L. ROSSI DANIELLI, *Gli Etruschi del Viterbese, 1. Ferento*, Viterbo 1959
- SAURON 1987 = G. SAURON, *Le complexe pompéien du Champ de Mars: nouveauté urbanistique à finalité idéologique*, in *L'urbs : espace urbain et histoire (Ier siècle av.J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*, Rome 1987, pp. 457-473
- SCHNEIDER 1999 = C. SCHNEIDER, *Die Musengruppe von Milet*, Mainz 1999
- SEAR 2006 = F. SEAR, *Roman Theatres: An Architectural Study*, Oxford 2006
- SPINOLA 2014 = G. SPINOLA, *I ritratti dei poeti, filosofi, letterati e uomini illustri nelle biblioteche romane*, in *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano 2014, pp. 155-175
- TALAMO 1998 = E. TALAMO, *Gli horti di Sallustio a Porta Collina*, in *Horti romani* 1998, pp. 114-174
- TALAMO 2006 = E. TALAMO, *Un nuovo ciclo di Muse scoperto nell'area del Laterano*, in *Musa pensosa* 2006, pp. 163-172
- TEDESCHI GRISANTI, SOLIN 2011 = G. TEDESCHI GRISANTI, H. SOLIN, *“Dis Manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche” di Giovannantonio Dosio: il codice N.A. 618 della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Pisa 2011
- TEN 2005 = A. TEN (a cura di), *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville, Volume 20. Codice Ja.II.7 / Libro XXII*, Roma 2005
- TEN 2013 = A. TEN, *Pirro Ligorio, Villa d'Este e le antichità tiburtine: Interferenze tra Architettura e Archeologia*, in COGOTTI, FIORE 2013, pp. 233-246
- TORELLI 2006 = M. TORELLI, *Ara Maxima Herculis: storia di un monumento*, in «MEFRA», 118, 2, 2006, pp. 573-620
- TRANQUILLE DIMORE DEGLI DEI 1986 = M. CIMA, E. LA ROCCA (a cura di), *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani*, Venezia 1986
- TUCCINARDI 2020 = S. TUCCINARDI, *Gli scavi Torlonia*, in C. GASPARRI, S. SETTIS (a cura di), *I marmi Torlonia, Collezionare Capolavori*, Roma 2020, pp. 170-195
- VALENTI 2003 = M. VALENTI, *Ager Tusculanus, (IGM 150 III NE - II NO), Forma Italiae, 41*, Firenze 2003
- VALENTI 2011 = M. VALENTI (a cura di), *Colli Albani, protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Catalogo mostra (Monte Porzio Catone 23 sett-23 ott 2011; Roma 12 genn-13 febb 2012), Roma 2011
- VESPIGNANI, VISCONTI 1874 = V. VESPIGNANI, C.L. VISCONTI, *Antica sala da recitazioni, ovvero AUDITORIO, scoperto tra le ruine degli orti Mecenateiani sull'Esquilino*, in «BCom», 1874, pp. 137-173
- VISCOGLIOSI 1993 = A. VISCOGLIOSI, *Apollo, aedes in Circo*, in *LTUR I*, 1993, pp. 49-54

- VISCOGLIOSI 1996 = A. VISCOGLIOSI, *Il tempio di Apollo in circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma 1996
- VISCONTI 1878 = C.L. VISCONTI, *Di una statua di Musa scoperta nei giardini di Mecenate*, in «BCom», 1878, pp. 3-9
- VOLPE 1996 = R. VOLPE, *Il tracciato urbano dell'Aqua Marcia*, in *Aqua Marcia. Lo scavo di un tratto urbano*, a cura di R. VOLPE, Firenze 1996, pp. 63-81
- WISEMAN 1998 = T.P. WISEMAN, *A Stroll on the Rampart*, in *Horti Romani* 1998, pp. 13-22